

# L'Angelo



# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari (Bs)

N. 8 - Ottobre 2002 - Anno XII nuova serie

<http://www.parrochiadichiari.org>

e-mail: [info@parrocchiadichiari.org](mailto:info@parrocchiadichiari.org)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

**C**on gioia dedichiamo lo spazio della copertina all'ex Conventino ristrutturato e tornato al servizio, in maniera moderna, delle esigenze dei minori. Anche "L'Angelo", oltre dieci anni fa, aveva dedicato una retrocopertina allo stato fatiscente di un immobile che rischiava di essere irrimediabilmente perso.

Se ne era parlato, tanti erano stati i dibattiti ed ora è germogliato un progetto interessante. Ne riferiamo nelle pagine sei e sette del Notiziario.

Poterlo vedere, oggi, nella bellezza di una intelligente ristrutturazione, e soprattutto sapere che ha ritrovato il suo ruolo nella nostra cittadina, non può che darci soddisfazione. Speriamo che anche altre strutture, più o meno fatiscenti, possano presto vantarsi di aver finalmente trovato la strada della "rinascita".

## Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di novembre 2002 si consegna entro lunedì 14 ottobre 2002.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre 2002 è fissato per lunedì 4 novembre 2002, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

## Sommario

La parola del Parroco	
La corresponsabilità dei laici	3
Un'attenzione necessaria	4
Catechismo degli adulti	5
<b>Lettera del vescovo</b>	6
Fondazione Bertinotti-Formenti	
Non è una visione esagerata	8
Cultura	
Il libro non è scomparso	10
Cose sbalorditive	
Dite ancora il Rosario?	11
I sacerdoti del '900	
Don Basilio Liotti	12
<b>AC Campo scuola</b>	
Anche al mare si può	13
<b>Perle e perline...</b>	14
Acli	
Le contraddizioni di una promessa ingiusta	15
In merito alla nuova legge sull'immigrazione	15
<b>Apostolato della preghiera</b>	16
<b>Associazione Pensionati Chiari</b>	17
Guardare in faccia le sorprese	
I casi della vita	17
Esperienze nel terzo mondo	
Kwa jina la Baba...	18
Centro giovanile 2000	
Crescendo con Ego	20
Momo, alla conquista del tempo	21
Grest elementari 2002	21
Grest 2002	22
Pellegrini verso Santiago	22
Santiago de Compostela	23
In cammino verso Santiago	23
Servizio Volontariato Europeo	
Mi mancate già...	24
Mi sentivo molto bene all'oratorio	25
<b>Mo.I.Ca. informa25</b>	
San Bernardino	
Nuovo anno scolastico nel nuovo plesso	26
Chierichetti al mare	27
Restauro	28
La personale del pittore Franco Balduzzi	29
Clarenità	
Antiche famiglie	30
Ricordo di due amici	
Irene Fargo	31
<b>Mondo femminile - Un male oscuro</b>	31
Scout	
Avventure al campo	32
Sport	
Destreggiarsi veleggiando	33
Calendario liturgico pastorale	34
Offerte	34
Anagrafe parrocchiale	35
In memoria	35

Il prossimo numero de  
"L'Angelo" sarà disponibile  
sabato 2 novembre 2002.



# La corresponsabilità dei laici nella chiesa



**C**arissimi Clarensi, nell'avvio del nuovo anno pastorale è mio desiderio manifestare una riflessione rivolta a tutti circa **la chiamata dei laici alla corresponsabilità nella programmazione e nello svolgimento della vita della comunità parrocchiale.** Già il Concilio Vaticano II aveva affermato che i laici, in quanto battezzati, cresimati e partecipi del sacerdozio universale di Cristo, sono chiamati ad essere corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa, a pieno titolo, collaborando con tutti i membri del popolo di Dio, sacerdoti, religiosi e religiose, per annunciare e testimoniare la novità della salvezza, entrata nel mondo con l'incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo.

Il documento della Chiesa sulla partecipazione dei laici alla missione della Chiesa **Christifideles laici** richiama la dottrina del Concilio, sottolineando quanto, nell'attuale situazione dell'umanità, sia necessario che i laici prendano coscienza del loro diritto-dovere di partecipazione alla missione della Chiesa e collaborino efficacemente.

Infatti in un mondo in cui si vanno diffondendo sempre più l'indifferentismo e la secolarizzazione, la fede non informa più le scelte fondamentali dell'uomo; c'è inoltre una frattura tra Vangelo e vita, gli interrogativi esistenziali rimangono senza risposta e problemi sempre più gravi assillano l'umanità, dando luogo a fenomeni sempre più frequenti di disperazione, di ricerca di "paradisi artificiali", di fuga nell'egoismo e nell'individualismo e di sfiducia degli uni verso gli altri, con esperienze deludenti e distruttive dell'uomo stesso mediante la droga, la violenza, il piacere senza misura, il divertimento travolgente ogni valore morale, il misconoscimento della coscienza personale e la non accoglienza piena delle responsabilità della vita nella famiglia e nella società.

Davanti a questa situazione è **necessaria una nuova e più adeguata evangelizzazione**, in cui anche i laici possono avere un ruolo insostituibile. Essi infatti sono i più qualificati per annunciare al mondo in cui sono immersi come la fede cristiana costituisca l'unica risposta pienamente valida davanti ai problemi e alle attese dell'uomo e della società, e per testimoniare nella loro vita di ogni giorno la coerenza tra fede e scelte quotidiane, dimostrando come l'adesione a Cristo sia garanzia per una vita pienamente conforme alla dignità umana: attraverso questa testimonianza essi sono inseriti nella vera e propria azione missionaria della Chiesa, sia verso coloro che non conoscono Cristo, sia soprattutto verso coloro che lo hanno dimenticato e vivono come se non fossero stati battezzati. E prezioso può essere il loro contributo nell'instaurare il dialogo con le altre religioni e nell'aiutare la crescita delle comunità ecclesiali.

**Testimonianza e azione missionaria** sono quindi le due facce dell'impegno che è richiesto oggi ai laici nella Chiesa e nel mondo. Per questa missione è necessario che essi siano preparati, consapevoli, responsabili e abbiano una solida formazione umana e cristiana. Solo così potranno certamente essere inseriti in comunità che vanno sempre più maturandosi e in grado di svolgere un'efficace azione di testimonianza e di collaborazione con i pastori per l'educazione dei giovani, attraverso una sistematica opera di catechesi, in cui tutta la comunità parrocchiale si senta coinvolta e responsabile.

Annunciare il Vangelo significa far riscoprire all'uomo d'oggi che solo Cristo gli rivela chi effettivamente sia, che solo lui può dare un senso alla sua vita e una risposta ai suoi interrogativi, manifestandogli a quale vocazione sia chiamato. Tutti i cristiani, quindi, annunciando il Regno di Dio, sono chiamati a mettersi a servizio dell'umanità

e promuovere in ogni occasione la dignità dell'uomo, fatto **ad immagine e somiglianza di Dio**, a proclamare l'uguaglianza assoluta tra tutti gli uomini, a difendere tutti i diritti, cominciando dal primo e fondamentale diritto alla vita, dal primo istante del concepimento all'ultimo respiro, fino al diritto alla libertà e all'inalienabile diritto di professare la fede religiosa.

Tocca però ai laici, direttamente coinvolti nella società e nelle realtà terrestri, rendere concreto e tangibile questo annuncio e questa missione, testimoniare in ogni circostanza l'attenzione ai diritti dell'uomo e l'accoglienza della vita, difendere l'inviolabilità della persona e la sua dignità da ogni sopruso e sfruttamento.

Molti campi sono terreno specifico di vita dei laici e solo attraverso loro la Chiesa può portarvi il suo annuncio di salvezza e di pace.

## La famiglia

La famiglia ha una fondamentale importanza, in quanto primo nucleo educativo delle generazioni nuove. I genitori sono dei testimoni e missionari insostituibili per i loro figli, per portare avanti e diffondere i valori che costruiranno la società di domani, mentre i figli educati con questo stile di vita a loro volta diventeranno testimoni e dall'amore dei genitori trarranno l'esempio per costruire la loro famiglia. Se i genitori partecipano alla Santa Messa festiva, anche i figli sono stimolati a non tralasciarla.

E perché tanti bambini e ragazzi sono assenti alla chiesa: la proposta della Messa e dell'educazione religiosa viene ancora sufficientemente considerata in famiglia? **L'iniziazione cristiana è accolta, condivisa e coinvolgente tutta la famiglia?** I genitori testimoni sono seguiti da figli sensibili e generosi nel promuovere il senso religioso e morale della vita. Anche nel campo della carità e del servizio i laici sono

chiamati ad operare, con gli altri membri della Chiesa, perché si attui una solidarietà attenta ai bisogni dell'uomo, non solo materiali, fisici, finanziari, ma spirituali, culturali, di promozione umana, sociale e religiosa. Questo può avvenire sia tramite le strutture pubbliche, che hanno un immenso bisogno di testimoni di una vera carità cristiana, sia attraverso il volontariato e l'apporto di ogni famiglia, gruppo e associazione.

#### La vita sociale

È rivolta a perseguire il bene comune, il bene di tutti e di tutto l'uomo. La difesa e promozione della giustizia, il rifiuto di ogni tentazione di carrierismo e di arrivismo, profittazione, disonestà e sperpero, imbroglio e inganno, sfruttamento di ogni genere, l'impegno per distruggere la cultura dell'egoismo e dell'odio, in vista della cultura della pace e dello sviluppo, sentendosi tutti responsabili di tutti, rappresentano un'azione evangelizzatrice di portata immensa, che solo i laici possono portare avanti. Essi sono portatori dei valori umani ed evangelici, che professano in quanto cristiani e sono attenti alla dottrina della Chiesa in campo sociale, ma, nel rispetto dell'autonomia delle realtà terrestri, devono saper agire in nome della vita e della coscienza morale in vista delle varie e distinte responsabilità di tutti e di ciascuno.

#### Il lavoro

Ai laici nel mondo del lavoro viene affidata la promozione della dignità della persona umana, animati dagli stessi sentimenti di solidarietà e responsabilità. Essi da una parte si impegnano nei problemi della giustizia, del posto di lavoro, del giusto salario, della difesa dei diritti dei lavoratori, mentre dall'altra compiono il loro lavoro con competenza professionale e con onestà, convinti che attraverso di esso partecipano all'opera creatrice e redentrice di Dio, nel rispetto del creato e dell'impronta divina in esso contenuta.

#### La cultura della scuola e della vita

Anche nel campo della cultura i laici possono dare un apporto che è fondamentale, perché attraverso di essa si pongono le basi per rendere più umana la vita sociale, e in essa l'uomo esprime le sue doti, le sue esperienze e le sue aspirazioni morali (*Gaudium et Spes* n. 53). La Chiesa è consapevole

che si deve operare all'interno di essa, perché le basi su cui si fonda la società non siano dissociate dai valori umani e cristiani, perché i modelli di vita dell'umanità e i criteri di giudizio siano conformi ai valori autentici della dignità umana, della solidarietà, della libertà e della corresponsabilità tra tutti gli uomini, e non siano invece fondati sull'egoismo, sulla sopraffazione, sul rifiuto della vita, sulla manipolazione e sulla legge del più forte.

#### L'informazione

In questo ambito oggi è fondamentale l'uso dei mezzi di comunicazione sociale e qui la Chiesa, soprattutto attraverso i laici, ha un nuovo e irrinunciabile campo di evangelizzazione.

L'incidenza dei mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione, ogni stampa, internet, ecc.) sul formarsi dell'opinione pubblica, sulla costruzione e diffusione dei modelli di vita è indiscutibile, ed è quindi dal dentro che i cristiani sono chiamati a concorrere alla formazione di modelli di vita e di cultura permeati dai valori umani ed evangelici, attenti alla promozione della dignità della persona umana e del cristiano e preoccupati unicamente di operare per il bene comune.

In tutti questi campi di azione e di comportamento si può immettere il coraggio della fede e della sua trasmissione in nome della nuova evangelizzazione. A questo proposito faccio un riferimento alla lettera pastorale del nostro Vescovo: *"L'evangelizzazione è nuova perché chi annuncia il Vangelo è la comunità nel suo insieme mediante la testimonianza comunitaria e il discernimento comunitario; la Chiesa comunione e missione annuncia Gesù di Nazaret; la Chiesa educa alla scuola del vangelo in ogni settore della vita"*.

I laici in nome del battesimo sono protagonisti della trasmissione della fede in Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo intero.

don Rosario



## UN'ATTENZIONE NECESSARIA

**C**arissimi Clarensi, nell'insieme delle riflessioni e dei diversi articoli dell'Angelo, permettetemi di invitarvi a porre l'attenzione sulla **chiesa di Santa Maria** nella sua struttura.

Si è concluso un primo intervento riguardante la **nuova caldaia, fonte di calore a gas**, con le necessarie sistemazioni opportune, che ci chiede l'apporto di 57.000 euro (circa 110 milioni di vecchie lire), ancora da soddisfare; se vuoi, puoi "buttare un po' di caldo" in Santa Maria. Il modo lo puoi scegliere tu.

Inoltre gli anni e le varie intemperie hanno causato un **certo disastro al tetto** presso la cupola e le parti laterali basse del tetto stesso. Si stanno quindi verificando danni piuttosto ingenti all'interno. Il sopraluogo fatto dai competenti durante questi giorni invita ad un intervento indilazionabile. Il preventivo per l'intervento necessario e urgente comporta la somma di 62.000 euro (circa 120 milioni di vecchie lire).

#### Perché vi dico questo?

Santa Maria tende la mano a me e a ciascuno. **Tutti possiamo magari offrire il corrispettivo di una tegola e allora...**

**non tirarti indietro, porta una tegola a Santa Maria!**

Ecco ancora perché vi dico questo.

**Ho fiducia e sono certo** che tutti, essendone molto devoti, portiamo la nostra tegola alla Madonna e con questa tegola Ella ci protegge e ci accompagna. Vi ringrazio.

Sono convinto che presto potrò dirvi: **"Sono state portate tutte le tegole necessarie"**.

**Puoi quindi passare dall'Ufficio parrocchiale o in Santa Maria.**

don Rosario



Giornata parrocchiale - Domenica 13 ottobre 2002

# La centralità della fede nella vita cristiana

**D**omenica 29 settembre abbiamo celebrato l'apertura dell'anno catechistico per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. I catechisti, gli animatori ed educatori, le famiglie hanno accolto volentieri il mandato educativo e sono disponibili ad impegnarsi con generosità nell'accompagnare tutti nella catechesi per l'anno pastorale 2002 - 2003.

**Domenica 13 ottobre si celebra la Giornata parrocchiale della catechesi degli adulti.** Dopo la pausa estiva si riprende con slancio il cammino pastorale ordinario della formazione cristiana alla luce della Parola di Dio.

Le esperienze estive di Santiago de Compostela, dello scambio europeo e di Bukavu, che i nostri giovani hanno vissuto con gioia ed entusiasmo, ci fanno convinti della necessità di ripartire da Cristo per continuare a condividere la serenità e la fraternità del ritrovarsi presso il Centro Giovanile 2000, punto nodale della vita comunitaria nostra e riferimento importante per un cammino educativo. Possiamo allora tenere presenti alcune convinzioni per il progetto pastorale della nostra parrocchia per il prossimo anno.

**1. Sviluppare un cammino comunitario:** la nuova evangelizzazione ci porta a Cristo, Parola di Dio, a noi vicino. Si legge nella Novo millennio ineunte: "Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica.

No, non una formula ci salverà, ma una Persona e la certezza che essa ci infonde: 'Io sono con voi'" (NMI 29). Siamo chiamati a vivere la catechesi, la liturgia, la carità e la preghiera per riconoscere e servire Cristo nella comunità. È certamente importante la collaborazione di tutti.

**2. L'educazione alla fede:** va riscoperta e maggiormente frequentata la **dottrina cristiana** per una fede adulta, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita in vista della sequela di Cristo e della testimonianza cristiana convinta. Il Vescovo nella lettera pastorale ci richiama l'impegno della **trasmissione della fede con particolare attenzione al ruolo delle giovani generazioni.** È necessaria la catechesi degli adulti a sostegno della catechesi dei ragazzi e dei giovani.

**3. L'impegno della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi:** questo ci porterà a percepire il bisogno di incontrarci anche come adulti e genitori in una catechesi sistematica e nella formazione di catechisti ed animatori presso il Centro Giovanile. Tale impegno è stato richiamato e messo in luce anche dal Consiglio Pastorale Parrocchiale durante l'anno appena concluso e diventerà ancora una linea da percorrere in itinerari specifici.

**Gli itinerari formativi che la Parrocchia propone durante il nuovo anno pastorale a tutti gli adulti sono i seguenti:**

**itinerario liturgico:** si snoda dentro l'anno liturgico con l'omelia feriale, domenicale e festiva; la Scuola della Parola di Dio ogni mercoledì presso la canonica in via Morcelli 7, i vari incontri di preghiera e di riflessione della comunità degli adulti, in parrocchia, o dei giovani, presso il Centro Giovanile;

**itinerario sacramentale:** è una proposta fatta ai genitori che vivono l'iniziazione cristiana dei loro figli nei sacramenti del battesimo, riconciliazione, cresima; ai fidanzati in occasione del matrimonio, con i corsi formativi;

**itinerario di catechesi sistematica** per approfondire il messaggio del Vangelo; viene proposto nella dottrina cristiana della domenica pomeriggio in Duomo e presso i Centri di ascolto nelle case, nelle varie chiese della parrocchia e nelle zone pastorali della comunità; presso il Centro Giovanile gli incontri mensili di formazione per i genitori, il sabato e la domenica pomeriggio, in concomitanza del catechismo dei bambini e ragazzi (questi incontri sono guidati dai sacerdoti);

**itinerario associativo:** cammini ed esperienze proposti dalle varie aggregazioni ecclesiali, associazioni, movimenti e gruppi, come l'Azione Cattolica, l'Agesci, i Focolarini, le Madri Cristiane, l'Unitalsi, i Ministri straordinari dell'Eucaristia, i confratelli e le consorelle del SS. e alcuni gruppi di adorazione eucaristica, gruppi di San Padre Pio, gruppo di preghiera per le vocazioni, gruppi del S. Rosario, il gruppo dei catechisti ed animatori per i bambini e ragazzi nel Magistero, i volontari della comunità e del Centro Giovanile;

**itinerario neocatecumenale:** è una proposta di catechesi sistematica basata sulla S. Scrittura per un cammino di conversione, tenuta da un gruppo di laici, in comunione con il parroco e con il vescovo.

La nostra comunità parrocchiale, con l'assistenza dei Patroni Santi Faustino e Giovita, Sant'Agape e con la preghiera abbondante allo Spirito Santo svolge **la missione di Cristo.** Infatti Dio continua a radunare intorno a sé un popolo da un confine all'altro sulla terra, per donare a tutti luce e speranza per un cammino spirituale e morale intenso alla sequela di Gesù Cristo.

don Rosario

## Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,



È trascorso un triennio dalla Scelta Pastorale del 4 luglio 1999, “Gesù Cristo ieri, oggi e sempre”. Scrivevo allora che la “**nuova evangelizzazione** sarebbe stata la priorità pastorale del mio episcopato”. Oggi, a distanza di tre anni, sento di offrire a voi tutti, sacerdoti consacrati laici, un cenno di **verifica del lavoro e uno sviluppo**.

Volendo **dare uno sguardo riassuntivo di verifica** non posso non rivolgermi a voi con sentimenti di profonda gratitudine per il cammino compiuto in questo triennio. La collaborazione ha vinto le inevitabili fatiche.

Il cammino è iniziato con l'indicazione delle priorità pastorali nell'orizzonte della nuova evangelizzazione.

Sulla nuova evangelizzazione ho scritto e detto. Ma ripeto.

L'evangelizzazione è nuova perché chi annuncia il Vangelo è la comunità nel suo insieme mediante la testimonianza comunitaria e il discernimento comunitario: la Chiesa comunione e missione che annuncia Gesù di Nazaret; la Chiesa che educa alla scuola del Vangelo.

Il compito dell'evangelizzazione si affronta solo ponendosi di fronte a Gesù, parola di Dio fatta carne in mezzo a

noi, risorto da morte e che verrà alla fine dei tempi: «Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona e la certezza che essa ci infonde: ‘Io sono con voi’» (*Novo millennio ineunte*, 29).

Se il Verbo di Dio è disceso, noi dobbiamo andare a scuola del suo metodo, stare in mezzo, stare accanto, a Lui e alla gente. Egli è all'origine della nostra fede e nella sua vita ci ha lasciato un esempio affinché camminiamo sulle sue tracce.

Una priorità pastorale che tuttora chiede la nostra attenzione è la **formazione di cristiani adulti** con una fede matura, pensata, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita. A tal fine è partita l'iniziativa dei corsi zionali di formazione superiore dei catechisti, specialmente degli adulti. Non si tratta di un nuovo corso per catechisti, ma della scelta e della elaborazione di una pastorale che prende sul serio l'esigenza di una ‘nuova evangelizzazione’, animata da spirito missionario che dà la priorità agli adulti. L'iniziativa, che ha avuto una risposta positiva, ha bisogno di essere alimentata dalla collaborazione di tutti. Deve aumentare la presenza di catechisti per adolescenti e giovani, finora molto scarsa.

Non ha avuto l'accoglienza che desideravo la **preparazione degli operatori pastorali laici** (cfr. *Nota Pastorale* 2001-2002 nn. 24 ss) per rispondere a quelle situazioni che chiamano in causa la competenza e la disponibilità dei laici, e/o per affrontare la riduzione del numero dei presbiteri. Trovo ancora molta resistenza a renderci conto dell'urgenza di questo impegno.

Si sente la difficoltà ad assumere nella pastorale un vero stile collaborativo e di corresponsabilità con i laici.

Su questo punto si deve fare ancora molto cammino.

Ha avuto una seria considerazione il cammino delle **unità pastorali**, che ho trovato già allo studio. Su queste ha riflettuto il Consiglio Presbiterale. In di-

verse zone sono previste esperienze di unità pastorali intese non soltanto come “insieme di parrocchie”, ma come comunione di risorse di fede e di pastorale che convergono secondo un piano studiato insieme. Il fine, anche delle unità pastorali, è di assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice.

Occorre insistere e continuare con la collaborazione di tutti.

Vorrei che questa mia lettera fosse un invito a guardare oltre: non è tempo di bilanci né di giudizi sulla notte infruttuosa, ma di coraggio per riprendere la pesca, di attenzione più profonda alle attese di Dio su di noi: una risposta diffusa alla ‘conversione pastorale’ richiesta dalla chiamata a servire l'annuncio del Vangelo oggi.

Dobbiamo pensare a **sviluppare il cammino** riconsiderando quanto è sfuggito dei contenuti e delle prospettive soprattutto dell'ultima Nota pastorale su ‘I giovani come dono speciale dello Spirito di Dio per la Chiesa’.

Forse l'attenzione alla pastorale giovanile, o meglio la preoccupazione di “fare qualcosa per i giovani”, ha reso marginale quanto scrivevo nella stessa ‘Nota’ al numero 18: “La prospettiva da assumere è quella educativa, dalla quale nessuno può esimersi. Tutti sono, nello stesso tempo, soggetto e termine della **educazione alla fede** e tutti sono soggetto della missione della medesima comunità”.

È necessaria e urgente un'ampia e approfondita riflessione sulla ‘trasmissione della fede’ e sugli itinerari che vengono proposti per ‘diventare cristiani’. La fede è sottoposta alla sfida del venir meno del senso di Dio e dell'uomo. La nostra Chiesa deve attestarsi sulla centralità della fede e sul grande compito dell'educazione alla fede. Di conseguenza occorre attenzione e considerazione sulle giovani generazioni, sulla loro esperienza religiosa, sulla loro presenza nella comunità cristiana.

A far inizio dall'imminente nuovo anno pastorale il nostro compito dovrà imperniarsi sulla **trasmissione della fede con particolare attenzione al ruolo delle giovani generazioni**. Non siamo di fronte ad una novità: ‘evangelizzazione’ e ‘fede’ sono parole frequentemente adoperate; ma ci resta un grande cammino da compiere per coglierne il senso e per mettere in atto le scelte che ne derivano. Fra queste la





revisione e la riprogettazione della prassi pastorale che va sotto il nome di **“iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”**. La nostra diocesi si attiverà per offrire un cammino adatto al tempo attuale per tutti coloro che desiderano diventare cristiani.

In questo orizzonte si iscrive il **Convegno diocesano** del maggio prossimo, che vorrà essere una tappa del cammino complessivo della trasmissione della fede ponendosi di fronte alle domande: quale comunità per la trasmissione della fede e quale il ruolo delle giovani generazioni. Si tratterà non di un convegno puramente giovanile, ma ecclesiale, in cui tutte le generazioni e le vocazioni si incontreranno per condividere la strada della comunicazione della fede.

Le nostre comunità vanno sospinte a privilegiare, in ordine alla comunicazione della fede, **i giovani**. Mentre questi costituiscono certamente un dono, sono anche il luogo nel quale si avverte particolarmente la fatica della comunicazione. I nostri gruppi di adolescenti e di giovani vanno impostati come un vero laboratorio della fede: luoghi nei quali si educa al gusto per l'ascolto della parola di Dio, per la preghiera, per la risposta vocazionale, per la capacità di leggere il mondo in profondità, per il coraggio di assumersi delle responsabilità.

Le nostre comunità sapranno comunicare la speranza ai giovani se saranno coscienti di riceverla in dono dalla fede nel Signore Gesù: è Lui il sostegno che stimola le piccole speranze della vita quotidiana, i grandi orizzonti

della vita sociale delle nostre città, dei nostri paesi, del mondo intero. I nostri giovani saranno disposti a investire con generosità energie se sentono che, davvero, quanto stanno facendo, ha un senso.

I nostri uffici diocesani di pastorale offriranno indicazioni pratiche sul come rendere concreti i succitati indirizzi per il prossimo anno pastorale.

L'icona biblica che accompagna il cammino che stiamo sviluppando potrebbe essere la stessa che ha adottato il Papa nella *Novo millennio ineunte*, l'invito alla pesca rivolto da Gesù a Simone, “*duc in altum*”, e precisamente le parole del Papa: “Pietro e i primi compagni **si fidarono** della parola di Cristo e gettarono le reti” (n. 1).

Fidarci di Lui è la nostra forza.

Il mistero dell'Assunzione di Maria che oggi celebriamo, titolare della nostra Cattedrale, è un invito a guardare in alto, verso gli orizzonti che risplendono nella luminosa figura di Maria e a confidare nella sua sapiente e materna protezione.

Brescia 15 agosto 2002,  
Solennità dell'Assunta

† *Giulio Sanguineti vescovo*



## Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi

Via Varisco 9 - Chiari (Bs)

**DAL SOGNO  
AL SEGNO**

*L'opera grafica  
di Max Klinger  
(1857-1920)  
in 157 tavole*

**5 - 27 OTTOBRE**

Orari di apertura  
Tutti i giorni: 10.00-12.00  
e 15.00-18.00

In altri orari e per gruppi  
su appuntamento

Ingresso gratuito

*Patrocinio del Comune di Chiari,  
della Provincia di Brescia  
e del Consolato Generale  
della Repubblica Federale di Germania*

La Fondazione *Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi* propone, per il mese di ottobre, un itinerario nell'incisione di Max Klinger (Lipsia 1857 - Grossjena 1920), in quella tecnica specifica che l'artista ha definito “arte dello stilo” (1891). Attraverso 157 fogli, la Fondazione prende in esame tutta la produzione del grande incisore tedesco, a cavallo tra due secoli, sia proponendo alcuni fogli singoli, tavole eseguite per alcune serie, ma non utilizzate (varianti), oppure realizzate per occasioni particolari, sia, soprattutto (ca. 140 fogli), una vasta selezione dei suoi straordinari album: delle 14 serie realizzate dall'incisore tedesco, alcune vengono presentate nella loro compiutezza, mentre le restanti vengono documentate attraverso un numero adeguato di tavole.

Vissuto in una stagione, a cavallo tra due secoli, legato all'ultima civiltà romantica, e proteso verso le nuove sensibilità dell'arte contemporanea, Max Klinger esprime in campo grafico una delle riflessioni più ricche e significative di un'età che ha radicalmente mutato i significati e la concezione stessa dell'arte.

# Non è una visione esagerata

**N**ella serata di mercoledì 4 settembre 2002 nel complesso edilizio collocato tra Via De Gasperi e Via Carmagnola, più conosciuto dai clarensi come “il Conventino”, si è svolta l’inaugurazione del Centro Polifunzionale e della Comunità Alloggio per portatori di handicap realizzata dalla Fondazione Bertinotti-Formenti. La manifestazione è stata aperta da uno spettacolo teatrale interpretato dai ragazzi *diversamente abili* e dagli operatori del C.S.E. di Pallazolo S/Oglio e realizzato dalla Cooperativa Sociale “La Nuvola”; è poi proseguita con gli interventi del Presidente dell’Ente, del Sindaco della Città di Chiari Mino Facchetti, dell’Assessore Provinciale Enrico Mattinzoli e del Parroco di Chiari Mons. Rosario Verzeletti. Ha trovato così la sua conclusione un percorso di rilancio e recupero di una tradizione ultracentenaria che il Consiglio di Amministrazione ha fortemente voluto a partire dal momento del suo insediamento nel lontano 1996.

In quella serata ho iniziato il mio intervento con queste parole: *“Più di ogni altro discorso quello che abbiamo visto*

*su questo palco giustifica e dà un senso a quello che abbiamo ritenuto fosse lo scopo di questo Ente”*. A qualche giorno di distanza l’emozione di quello spettacolo, il coinvolgimento nell’impegno a *esprimersi* e a *muoversi* che quegli eccezionali interpreti hanno profuso sono convinto sia rimasto negli occhi e nel cuore dei numerosi concittadini presenti alla manifestazione. Una serata di inaugurazione sicuramente diversa dal solito, che ha concluso un cammino non breve iniziato nel 1997, quando il Consiglio di Amministrazione metteva mano alla stesura di un “Progetto Operativo” individuando come area di intervento quella dei disabili; si sceglieva la tipologia di tale intervento con la creazione di una Comunità Alloggio e decidendo la collocazione del servizio nel Conventino. Ma il Consiglio di Amministrazione andava oltre, assegnando al Conventino anche il ruolo di Centro Polifunzionale aperto alla città, con lo scopo di restituire ai clarensi un angolo del centro storico, forse tra i più belli, da decenni nascosto ed inagibile.

Una visione forse esagerata, certamente coraggiosa, per una istituzione

**L**a “Fondazione Bertinotti-Formenti” viene istituita con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia il 13 ottobre 1995. Tale provvedimento dispone la fusione per unione delle II.P.P.A.B. (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) “Pio Istituto di Ricovero delle Derelitte” e “Orfanotrofio Maschile”.

Nel nuovo Ente confluiscono due realtà di assistenza che a Chiari sono attive da oltre 100 anni: il “Pio Istituto di Ricovero delle Derelitte” iniziò la sua attività nel 1851, per opera del Rev. Canonico Francesco Bertinotti, acquisendo personalità giuridica con regio decreto del 1862; l’“Orfanotrofio Maschile” fu fondato dal concittadino Sac. Don Livio Formenti nel 1835 acquisendo personalità giuridica con regio decreto del 1887.

Per oltre un secolo l’attività delle due istituzioni è stata continua e attiva anche nei periodi più difficili, come gli anni delle due guerre mondiali; tra le loro mura trovarono accoglienza, istruzione e cura centinaia di ragazzi e ragazze della città e delle campagne circostanti.

La loro attività si identifica, nel tempo, con i luoghi in cui questa si sviluppa: il “Conventino”, antico palazzo tra Via Carmagnola e Via De Gasperi, per l’Orfanotrofio Maschile e le “Derelitte”, vasto immobile tra Via Rangoni e Via Morcelli, per il Pio Istituto. Curiose sono anche le denominazioni che essi assumono: abbinandosi al nome del re (Vittorio Emanuele III) per l’Orfanotrofio negli anni tra le due guerre, fino ad un oggi anacronistico “Pio Istituto di Ricovero delle Figlie Pericolanti di Chiari” per le Derelitte di metà Ottocento. Con il mutare dei tempi e delle modalità degli interventi socio-assistenziali, a cavallo del 1970, entrambe le istituzioni cessano l’attività diretta.

Ma la tradizione di intervento, nelle sue caratteristiche generali, viene ripresa dallo Statuto, approvato unitamente al provvedimento di fusione conclusosi dopo un iter travagliato ed il cui merito va riconosciuto agli amministratori che, intorno alla fine degli anni Ottanta, sono stati in grado di “guardare avanti”, nel tentativo di recuperare un patrimonio notevole e di dare slancio a istituzioni che, comunque, sono una risorsa per la comunità.



Gli attori dell'inaugurazione del Centro polifunzionale







L'ex Conventino restituito alla città

pubblica, quella che teorizza l'apertura in centro storico di una comunità per disabili, inserendola nella quotidianità del mercato, del passeggio e, vista la collocazione, della messa domenicale. Oggi, come e più di allora, siamo convinti di aver compiuto una scelta giusta, perché gradualmente i cittadini di Chiari *esplorano* questo recuperato spazio del centro storico e *non si sorprendono* della presenza di un servizio alla persona normalmente collocato in luoghi più "discreti".

Per realizzare la struttura l'investimento economico è stato importante: oltre 1,5 milioni di Euro ad oggi e vicino a 1,8 milioni alla fine dell'intervento sul portico, coperto integralmente con le risorse dell'Ente reperite mediante le trasformazioni patrimoniali del 1998 e 2000. Ne è risultata una struttura moderna, in un antico palazzo, bella e al tempo stesso funzionale, soprattutto *vivibile* come una *grande casa*, perché questo deve alla fine risultare una Comunità Alloggio. E ancora di più è importante che nello stesso stabile siano presenti altri servizi, come gli ambulatori di Neuro Psichiatria Infantile e Adolescenziale dell'Azienda Ospedaliera "Mellino Mellini", temporaneamente collocati all'ultimo piano dell'edificio principale, ma che presto si trasferiranno, riunendo tutti gli ambulatori sparsi sul territorio, nella nuova sede in allestimento nel portico. Né meno interessante il progetto, di cui si era parlato con il compianto Mons. Angelo Zanetti, di riapertura parziale della Chiesetta di San Pietro

LA STRUTTURA  
E LA PROPOSTA  
DI SERVIZIO

**N**ella fase di restauro conservativo e recupero dell'antico immobile sono stati rispettati gli standard strutturali previsti dalla normativa regionale. Tutti gli ambienti destinati alla Comunità Alloggio e al Sollievo Familiare sono climatizzati. I monolocali al secondo piano sono collegati alla comunità, dotati di climatizzazione autonoma e accesso indipendente tramite l'ingresso da Via Carmagnola. Sia la comunità che i monolocali sono serviti da ascensori, nel corpo centrale e in lato est (Via Carmagnola).

I destinatari dell'intervento socio-sanitario sono i disabili adulti con tre possibili modalità: **residenziale continuo** (Comunità Alloggio), con i necessari collegamenti all'attività diurna degli ospiti nelle altre strutture di intervento nel settore disabili (CSE, CFPH, ecc); **sollievo familiare** (camere aggiuntive collegate alla Comunità Alloggio); **progetti pilota assimilabili al concetto di residenza protetta** (monolocali).

Martire, una delle cui entrate guarda sul cortile del Conventino e che il restauro del portico ha valorizzato in modo significativo.

Dal luglio di quest'anno il servizio è attivo. Sono presenti due ospiti, sui dieci posti autorizzati dalla Provincia e sui quattordici disponibili: contiamo di arrivare a cinque ospiti per il mese di novembre e a piena capienza nella prima

metà del 2003. Il coordinamento e la conduzione del servizio, rimanendo la Fondazione ente gestore, sono affidati alla Cooperativa Sociale "La Nuvola" di Orzinuovi, che ha una vasta e qualificata esperienza nel settore.

Con questa iniziativa la Fondazione Bertinotti-Formenti sta cercando di riassumere quel ruolo attivo nella città che i preesistenti Enti hanno per decenni rappresentato e, nel momento del salto di qualità dai progetti alla concretizzazione degli stessi, ci si deve augurare che oltre all'apprezzamento noi tutti ci sentiamo impegnati a contribuire al successo di questa iniziativa. Si tratta infatti di recuperare un ruolo attivo, che si colloca nel solco della tradizione, nella *solidarietà verso i meno fortunati*, che le istituzioni civili e religiose clarensi hanno sempre perseguito unitariamente e forse la collocazione del Conventino e della Fondazione non sono un caso: urbanisticamente a mezzo tra i simboli delle due istituzioni. Un *patrimonio*, non solo materiale, da difendere perché i Consigli di Amministrazione passano, le istituzioni *pubbliche* sono e devono restare, al di là delle forme giuridiche del tempo, alla comunità ed ai cittadini che le hanno fatte nascere e crescere.

Rilancio infine da queste pagine l'appello con cui ho concluso il discorso di quella sera:

*"(...) noi avevamo il compito di risvegliare l'elefante addormentato; ora chiediamo l'aiuto di tutti Voi. Un aiuto non economico, ma di volontariato, idee, suggerimenti e critiche. Sentite Vostri questo Ente e questa struttura: i Fondatori, i nostri amici diversamente abili e gli operatori ve ne saranno grati".*

Fulvio Galeri  
Presidente  
Fondazione Bertinotti-Formenti



Il pubblico all'inaugurazione

# Il libro non è scomparso

*Tam tam, uno spazio per i lettori sul sito web della Biblioteca Fausto Sabeo.*

**L**a biblioteca Fausto Sabeo di Chiari ha da tempo avviato una presenza sulla rete che, oltre a fornire tutte le informazioni possibili sui propri servizi, cerca di sfruttare una opportunità tipica di questo nuovo canale comunicativo: l'interattività.

Il sito web della biblioteca ([www.comune.chiari.brescia.it/biblioteca.htm](http://www.comune.chiari.brescia.it/biblioteca.htm)) è compreso in quello del Comune di Chiari e si avvale del supporto tecnico del webmaster del comune di Chiari, Sergio Ambrosini. Con il suo contributo è stato possibile fare del sito anche un luogo di dialogo con i lettori, attraverso moduli per suggerire acquisti, fare osservazioni, richiedere servizi personalizzati, ma anche giocare per testare la propria conoscenza dei meccanismi della biblioteca, o ancora iscriversi al Notiziario Internet *Sabeo News*, che viene inviato circa una volta al mese nelle caselle postali dei lettori che lo richiedono (sul sito è possibile vedere gli arretrati e, naturalmente, anche disiscriversi).

**Mancava, fino ad oggi, un luogo** nel quale i lettori stessi potessero far sentire direttamente la propria voce non soltanto a noi, ma a tutti gli altri lettori. Chi sta in biblioteca si trova spesso, è ovvio, nelle condizioni di consigliare un libro. Ma riceve anche dai lettori appassionati moltissimi consigli di lettura. Sono i consigli più preziosi, e per capirlo è sufficiente assistere a certi dialoghi fra persone che nemmeno si conoscono davanti al bancone dei prestiti e a un libro restituito con elogi appassionati.

Chi si trova ad ascoltare rimane irresistibilmente attratto.

Infatti ci piacerebbe riuscire a far circolare quei consigli. Abbiamo quindi pensato a una nuova rubrica di *Sabeo News* e subito l'abbiamo fatta diventare anche una sezione del sito web. La rubrica e la pagina su Internet si chiamano «Tam tam, i consigli dei lettori», un titolo scel-

to pensando appunto al tam tam fra lettori, quello per cui anche libri niente affatto pubblicizzati hanno successo per semplice passaparola. Può partecipare chiunque. Non è necessario che siano vere recensioni, ma consigli motivati di lettura. Brevi o meno, lo deciderà chi vorrà partecipare. L'unica condizione è che siano libri della biblioteca o, se sono novità, che sia possibile acquistarli.

Le recensioni, o consigli di lettura, possono essere inviate, specificando da qualche parte la collaborazione a «Tam tam», all'indirizzo della biblioteca ([biblioteca@comune.chiari.brescia.it](mailto:biblioteca@comune.chiari.brescia.it)), oppure utilizzando il modulo «Consigliateci un libro», che si raggiunge dalla pagina principale della biblioteca. Ma anche un foglio di carta manoscritto può andare: davvero chiunque può partecipare. Ogni scritto che ci perviene è quasi subito trasformato in una paginetta web con l'indicazione del titolo, il commento, l'indicazione dell'autore e il suo indirizzo di posta elettronica, se l'ha inviato. Non si respingono segnalazioni anonime se, a nostro giudizio, sono interessanti. Oltre a trovare rapidamente posto sul sito, le recensioni vengono inviate con il primo numero utile di *Sabeo News* ai circa 150 iscritti attuali (ma ogni mese si aggiungono 4 o 5 nuove iscrizioni).

**Era possibile realizzare qualcosa** che non presentasse alcun filtro da parte nostra: un forum, o una mailing list. Abbiamo riflettuto su queste possibilità (che non escludiamo di affiancare in futuro al sito e alla newsletter). Tuttavia, pensiamo, ciò che caratterizza la nostra presenza in Internet è il radicamento locale, come accade per le reti civiche, dove un elemento significativo dell'interesse di chi le frequenta sta nell'incontrare persone conosciute e nel dialogare con istituzioni del mondo reale. Siti nei quali è possibile recensire libri o discuterne a qualsiasi titolo e senza nessun limite, avvolti per lo più da un impenetrabile anonimato, ce ne sono moltissimi. Non ci interessava crearne un altro, che comunque, proprio per il suo radicamento loca-

le, non avrebbe potuto essere frequentatissimo (l'esperienza - e alcune rilevazioni statistiche - ci dicono che gli iscritti della biblioteca utilizzano Internet frequentemente in una percentuale ancora piuttosto bassa). *Tam tam* non vuole essere solo l'ennesimo luogo virtuale. I nomi e cognomi ben visibili di chi ci scrive collocano le recensioni in un contesto preciso: i lettori della Fausto Sabeo di Chiari. Il sito, la newsletter, Internet servono alla biblioteca come strumenti per svolgere meglio la sua funzione: permettere alle persone di leggere libri e di informarsi.

**Fra le profezie di sventura** più frequentemente formulate fino a pochi anni fa, vi era quasi sempre quella della scomparsa del libro. Prima con i CD Rom, poi gli e-book alcuni fra i becchini del libro ne fissavano la sepoltura per date oggi inesorabilmente trascorse. Ma il libro è un attrezzo tecnologicamente perfetto. Come la forchetta, per esempio, è un oggetto di cui nessuno riesce a concepire alcun miglioramento o superamento: li useremo sempre. Non solo il libro non è scomparso, ma si profila al contrario un'alleanza di ampio respiro con la rete. Il prodotto più venduto via Internet è proprio il libro. La presenza in rete fin dai primordi dei cataloghi delle biblioteche fa sì che oggi la possibilità di reperire libri anche esauriti e rari sia una delle poche certezze del navigatore. I luoghi di discussione sui libri si moltiplicano e i due media non si contrappongono affatto, si integrano.

**Oggi la possibilità per un lettore** di individuare il libro che fa per lui è, grazie alla rete, eccezionalmente aumentata. Ed è in fondo questo che si propone *Tam tam*, attraverso la rete, ma aggiungendo l'elemento della possibile conoscenza personale di chi ti sta consigliando quel libro. Nel fare ciò, tra l'altro, si onorano ben due delle cinque leggi fondamentali della biblioteca formulate dal bibliotecario indiano Ranganathan: *A ogni lettore il suo libro, a ogni libro il suo lettore.*

Fabio Bazzoli  
Direttore della Biblioteca  
Comunale Fausto Sabeo

Le altre tre leggi sono:

- i libri sono fatti per essere utilizzati
- risparmia il tempo del lettore
- la biblioteca è un organismo che cresce.



## Dite ancora il Rosario? Sì. Siete più pazzi dei pazzi.

**A**vevo 20 anni e frequentavo la III liceo classico in seminario a Brescia, quando, un giorno di vacanza, insieme ai miei compagni, vollì andare a visitare i così detti "Pilastroni", cioè l'ospedale psichiatrico che allora si chiamava manicomio. Fummo accolti cordialmente e quasi con entusiasmo dai Fatebenefratelli che accudivano quell'ambiente, un grande nosocomio, articolato in vari reparti differenziati secondo il tipo o la gravità della malattia dei pazienti. Mi ricordo che c'erano ricoverati anche 45 preti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Uno di quei religiosi ci accompagnò a far visita ai vari capannoni, allora così detti, ben tenuti per pulizia, per attrezzature e adattamento dei vari reparti. Strada facendo ci imbattemmo in un grande salone di pluriutenza e specialmente usato, ci disse il fratello accompagnatore, per le varie proiezioni cinematografiche. Naturalmente noi chiedevamo se gli ospiti di quell'ambiente frequentavano e vedevano volentieri il cinema. "Perbacco", ci rispose, "tante volte si riempie talmente la sala che non riesce a contenerli tutti. A tal proposito vi racconterò un fatto: Avevo preparato una pellicola qualunque, perché gli spettatori di qui non hanno preferenze particolari, a loro basta vedere qualcosa sullo schermo. Una volta, ripeto, avevo, come di solito al giovedì, preparato una pellicola e i nostri malati accorsero in massa, ma erano talmente tanti che la sala non ne poteva ospitare che due terzi. Un terzo era rimasto fuori e scalpitavano e gridavano che volevano entrare e battevano i sassi contro le porte; io mi facevo in quattro per convincerli a rinunciare per quel giorno, ché avrei ripetuto la proiezione il giorno dopo. Ma non c'era verso di farli desistere dal gridare e picchiare alle porte. Non sapevo più che cosa fare. Ho detto un'Ave Maria e mi venne il pensiero di dire il Rosa-

rio e, ad alta voce, ho detto: - Amici, prima del cine, diciamo il Rosario - e iniziai: *Deus in adiutorium meum intende* e lo credereste, quasi tutti, dico quasi tutti sono usciti spingendosi come se fosse scoppiato un incendio, in fretta e furia hanno svuotato la sala".

Ecco il motivo del titolo del mio articolo "Siete più pazzi dei pazzi". Purtroppo, per il mondo, quelli che pregano sono pazzi o quantomeno deficienti. Ma, gente del mondo, vi rendete conto di quanto faceva Madre Teresa di Calcutta? Notte e giorno teneva in mano, arrotolata tra le dita, la corona del Rosario. Così si è presentata anche all'ONU, quando vi si è recata a ritirare il premio Nobel per la pace. Chi ha il coraggio di dire che quella era più pazza dei pazzi? Così Padre Pio teneva sempre in mano la corona e si va dicendo che recitasse 30 rosari al giorno. Come ci riuscisse, Dio lo sa. Per capirlo bisognerebbe conoscere il misticismo e la potenza dei mistici. Il nostro Papa dice tre Rosari al giorno, che chiama la gioia della sua vita e della sua giornata. I nostri genitori di una volta recitavano il Rosario tutte le sere e non lo tralasciavano neppure quando spannocchiavano il granturco alla sera fino a dopo mezzanotte e noi bambini con loro. Non ci pare che fossero pazzi e neppure ignoranti, sebbene avessero frequentato appena la terza elementare. I veri ignoranti, e direi addirittura analfabeti, sono quelli che ignorano le cose, le verità di Dio. Mamma Assunta, madre di Maria Goretti, a sua figlia non seppe insegnare che il Rosario e ne fece una Santa, addirittura martire. Ci sono tanti problemi che assillano il mondo in questi tempi, problemi anche nelle famiglie. Se ne sentono di ogni colore. Si è fatto tanto strepito e scandalo per quei pochi preti dell'America che hanno peccato di pedofilia, ma non si sa che le statistiche presenti

hanno riscontrato una grossa percentuale di pedofili in seno alle famiglie. Le cosa vanno male, ma perché? Perché non si prega e soprattutto non prega più il popolo semplice, il quale ha abbandonato il Rosario. Adesso, grazie a Dio, hanno scoperto la bellezza e l'opportunità della liturgia delle ore, le lodi e i vesperi, ma la gente comune se non dice il Rosario come prega? Il Rosario è la preghiera dei dotti e dei semplici. È preghiera completa, biblica, trinitaria, eucaristica. Va però recitata bene, meditando i misteri che sono l'anima del Rosario. Mi è stato riferito, tempo fa, che in certi seminari non si dice e non si raccomanda di dire il Rosario. Forse non è vero, mi auguro. Seppi però da fonte attendibile che una bella figura di prete, molto conosciuto ed apprezzato per la sua cultura, dopo il Concilio Vaticano II ha detto: "È giunto finalmente il momento di buttare la corona". Ha detto una bestemmia. Che volete? Se la Madonna non ci tiene la mano sulla testa anche noi preti possiamo bestemmiare. Nessuno si meravigli. Siamo nel mese di ottobre, il mese del Rosario e noi che facciamo? Aspettiamo di dirlo solo in maggio nei vari centri prefissati? Poveri noi!!!

don Davide



## Don Basilio Liotti

Raccontano, i due chierichetti, di quando “servivano” la messa a don Basilio Liotti. Non era un gran predicatore, ricordano, ma era davvero buono e, soprattutto, a volte dava anche delle piccole mance per il servizio all’altare. Ma com’erano lunghe le sue messe...

“Era poco più alto di noi e piuttosto rotondo”, continuano. “Di solito, specialmente negli ultimi anni quando gli era difficoltoso camminare, celebrava la messa all’altare di san Luigi, il primo a destra entrando dal vicolo consorziale. Allora capitava spesso che in duomo, contemporaneamente, venissero celebrate più messe nelle cappelle laterali, ognuna con tanto di scampanello alla consacrazione... ed immancabile confusione nei fedeli presenti”.

Raccontano queste cose i nostri chierichetti che, va precisato, non sono più bambini o adolescenti, ma uomini maturi che di anni ne devono avere almeno settanta, considerato che don Basilio Liotti è morto da oltre sessanta. Ma è così: chierichetti si rimane a vita e si crea un legame particolare con i sacerdoti incontrati e con i quali si è condiviso, in maniera più profonda, il sacrificio di Cristo.

Ma torniamo a don Basilio, o meglio al canonico Liotti, come veniva chiamato e come ancora è ricordato. Nato a Preseglie nel 1867, venne ordinato sacerdote nel 1894 e svolse il suo ministero a Chiari per ben 47 anni.

“Quando tornava a casa per un periodo di riposo - mi racconta il pronipote Bortolo che ancora vive a Preseglie ed è poco lontano dagli ottanta - per me era quasi un dispiacere. Non che fosse esigente o non lo vedessi volentieri. Tutt’altro, ma mio padre riservava a lui la mia camera ed io dovevo andare a dormire in soffitta. Sa - mi dice - erano altri tempi e di palanche ne giravano poche!”

È davvero un bel tipo il signor Bortolo, con memoria vivida e parlantina sciolta. Mi racconta di questo prozio prete, dell’altro parente emigrato in America e del figlio da poco sposato. Un secolo

di storia della famiglia Liotti, dalla quale don Basilio si staccò per realizzare la sua vocazione presso di noi.

Aveva dunque 27 anni quando, prete novello, giunse a Chiari chiamato dall’allora prevosto monsignor Lombardi, che era stato per cinque anni Vicario Foraneo proprio a Preseglie, dove aveva conosciuto don Basilio. Un profondo rapporto di collaborazione e di stima legò sempre i due, che condivisero anche l’offesa di un volantino diffuso nella festa del Corpus Domini del 1905, firmato da “un clarense: né clericale, né liberale”, nel quale si invitava a non alzare lo sguardo su questi due preti, colpevoli di non avere origini clarensi. La grettezza di pochi non li scoraggiò di sicuro!

Con semplicità mise a disposizione i propri talenti nei momenti difficili delle due guerre, collaborò con alcune grandi figure dell’epoca (come monsignor Giuseppe Rovetta e don Luigi Rivetti) senza porsi mai in competizione; seguì gruppi ed associazioni. Don Basilio non eccelse mai come predicatore, ma come direttore spirituale fu davvero importante, soprattutto con i ragazzi, che sapeva accogliere, comprendere e guidare nelle scelte vocazionali.

In un suo libro, don Giovanni Pini così lo ricorda:

«Imparai ad amare le belle funzioni di Chiesa, a desiderare una vita sacramentale più intensa, a scegliermi un confessore al quale aprire candidamente la mia piccola anima. La scelta cadde, così a caso, su un vecchio Canonico che ogni sabato sera riceveva frotte di bimbi al piede del suo confessionale: era don Basilio Liotti. Le sue parole erano semplici e buone, proprio adatte ai fanciulli. Nel frattempo maturava nel mio cuore un grande desiderio: farmi sacerdote. Ma non osavo esprimerlo poiché mi sembrava esagerato che un ragazzo di campagna avesse tale aspirazione. Un giorno, verso fine d’anno di quinta elementare, mi decisi a parlarne. Il vecchio Confessore, accarezzandomi sul capo, mi disse:



“Sì, ti preparerò io un posticino d’oro!” Tali parole esatte s’impressero indelebilmente nella mia memoria così da sentirle vive ancor oggi, a tanti anni di distanza».

Per raccontare la storia di don Liotti, prendo a prestito l’articolo che il giornale *L’Italia* pubblicò alla sua morte.

«È scomparso fra l’unanime compianto il buon Ministro di Dio Canonico Don Basilio Liotti all’età di 73 anni con oltre 46 di sacerdozio. Egli venne a Chiari dalla sua Preseglie nel 1894 inviato dal Prevosto di s.m. Mons. Lombardi, occupando prima il posto di curato a san Bernardino ed un decennio dopo quello di Canonico della nostra Collegiata.

Due volte e cioè dopo la morte di mons. Lombardi e la promozione all’Episcopato di S.E. Mons. Tocca-belli resse con prudenza come Economo Spirituale, la popolosa parrocchia. Parecchi professionisti lo ebbero aiuto negli studi classici, dotato com’era di buona cultura letteraria, ma soprattutto per la cultura sacra, lo zelo indefesso al confessionale ed al letto degli ammalati, per la bontà d’animo fu caro a tutti i parrocchiani che lo videro con dolore a ritirarsi gradatamente dalle varie mansioni per la salute che andava deperendo, ben sapendo com’egli soffrì nel lasciare le occupazioni di ministero che gli erano tanto care. I confratelli si diedero premura di alleviare le sue sofferenze assistendolo quotidianamente nella S. Messa e nel



confortarlo tutti al letto dove lo colpì la mortale paralisi. Interprete fedele della volontà dei superiori, godé la stima e la fiducia degli Ecc.mi Vescovi che videro in lui sempre il buon sacerdote tutto dedito alla cura d'anime. Si sono svolti i funerali imponentissimi per la larga partecipazione del clero, di tutte le autorità, di istituti, associazioni e popolo. Il Prevosto si è reso interprete del pensiero di tutti porgendo dinanzi alla salma un omaggio di riconoscenza e l'invito alla preghiera di suffragio. N.B.: È doveroso ricordare che l'opera degli Esercizi semichiusi per i neocomunicandi deve al defunto Canonico l'istituzione».

Un uomo colto, dunque, che seppe mantenere sempre intatta la sua innata semplicità anche nei piccoli gesti di tutti i giorni. Aveva, ad esempio, l'abitudine di recarsi una volta alla settimana presso alcuni parrochiani per una partita a carte. Ebbene, non dimenticava mai, in quelle occasioni, di portare una caramella al rosolio ed un confetto ai bambini presenti.

Il giorno di san Giuseppe del 1940 ottenne dal vescovo di "essere decorosamente sollevato dal peso e dalla responsabilità della completa cura d'anime, pur conservando la possibilità di consacrarsi al bene dei fedeli secondo che gli permetteranno le sue condizioni di salute, con tutto l'affetto che lo lega ai parrochiani, affetto meritatamente contraccambiato".

Lo sostituì, iniziando il suo ministero in parrocchia, don Vittore Antomelli. Il canonico Liotti morì il 20 dicembre 1940 e venne sepolto nel nostro camposanto. Non c'è alcuna fotografia sulla sua lapide, ma una semplice scritta che ricorda il suo ministero svolto "con zelo illuminato, sacra dottrina, paterna affabilità".

Elia Facchetti

## Biblioteca don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

### Orario di apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00
	15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00

## AC - CAMPO ESTIVO PER GIOVANISSIMI

### Anche al mare si può

“E voi portereste trentacinque ragazzi dai quattordici ai diciotto anni dal 24 al 28 luglio a Riccione? Siete totalmente pazzi!”. Questo uno dei tanti commenti, in tono più o meno scherzoso, che venivano rivolti al nostro gruppo educatori-animatori deciso a compiere quella che per i più aveva oramai assunto i toni dell'impresa.

“Impossibile trovare il giusto clima, l'adeguata concentrazione al mare - ci dicevano - troppe le distrazioni, troppe le occasioni di perdizione, sarebbe stata molto meglio la montagna. Poi non tutti i ragazzi sono di Azione Cattolica, non tutti i ragazzi sanno cosa vuol dire stare in gruppo, non tutti i ragazzi sanno cosa vuol dire partecipare ad un camposcuola”.

Fortunatamente si sbagliavano.

Alle 7.00 del 24 luglio l'allegria comitiva, con al seguito cuoca e aiutocuoco sempre efficientissimi, è partita per la mefistofelica riviera romagnola.

Il tema del campo era il divertimento. “Cosa vuol dire divertimento? Quando nella mia vita ho detto *mi sono divertito*? Cosa è necessario affinché io mi diverta?” Questi e tanti altri gli argomenti affrontati nei lavori di gruppo dai ragazzi che si sono davvero impegnati, portando delle riflessioni personali a volte molto profonde.

I luoghi dove venivano svolte queste attività erano sempre diversi; un'attività, per esempio, ha avuto come palcoscenico l'incredibilmente deserta spiaggia di Riccione all'imbrunire, davvero molto coinvolgente e toccante.

Non era un campo dedicato solo alla riflessione e alla preghiera. Spazio è stato dato anche ai giochi, alla spiaggia, ai bagni (notturni e non), alla gara di castelli, alla caccia al tesoro, alle camminate. Sì, sì anche alle camminate: la casa distava circa quaranta minuti a piedi dalla spiaggia e quello che inizialmente poteva sembrare un handicap alla fine si è rivelato una piacevole sorpresa. Quelle lunghe passeggiate sono state teatro di momenti di aggregazione spontanea e un modo per conoscersi meglio tramite le chiacchierate che inevitabilmente si instauravano.

Non era comunque finita. Oltre a tutto questo i ragazzi si sono divisi in cinque gruppi di interesse, ognuno con un tema diverso. In alcuni momenti la casa che ci ospitava si trasformava completamente: c'erano dei giornalisti impegnati a produrre un giornale del campo con gli scoop più succulenti, c'erano i ballerini che si scatenavano in danze latino americane, c'erano i registi che si prodigavano nel filmare tutti gli avvenimenti del campo producendo un breve film-resoconto, c'erano i chitarristi (alcuni dei quali non avevano mai preso in mano una chitarra) impegnati con la *Canzone del sole* ed infine c'erano gli attori comici che si preparavano con gli sketch di *Aldo Giovanni e Giacomo*.

Tutto questo produrre è stato convogliato nella serata conclusiva del campo, durante la quale tutti i gruppi hanno presentato le loro fatiche agli altri. Al termine della serata, che era stata ingiustamente intitolata, viste le prestazioni, “Saranno Penosi”, è stato poi trovato il tempo per un'uscita nella Riccione By Night. E poi a casa a dormire? Assolutamente no, camminare veloci verso l'oratorio di Riccione per unirvi via satellite alle centinaia di migliaia di giovani presenti a Toronto per la veglia con il Papa nell'ambito della XVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Mi piacerebbe concludere con una frase di uno dei partecipanti:

“Adesso come faccio a dire ai miei amici che sono andato a Riccione, che non sono mai andato in discoteca, che ho fatto dei lavori di gruppo e mi sono divertito?”

Antonio

● Una volta, si recò da san Vincenzo Ferreri una donna che si lamentava del marito, sempre così irascibile e di malumore da rendere insopportabile la convivenza. Chiese a Vincenzo un consiglio per riportare la pace in famiglia. “Va’ al convento”, disse il santo, “e di’ al guardiano di darti un po’ dell’acqua della fontana. Quando tuo marito tornerà a casa, prendine un sorso, però non inghiottirla, tienila in bocca e vedrai che miracoli farà”. La donna fece come il santo le aveva detto. La sera, quando il marito tornò a casa, nervoso come al solito, la donna prese un sorso di quell’acqua miracolosa e serrò le labbra. E, veramente, accadde il miracolo: dopo pochi minuti il marito si azzittì e così la tempesta in famiglia passò. Anche nei giorni successivi, la donna ricorse a questo rimedio e tutte le volte l’acqua provocò lo stesso effetto miracoloso. Il marito non era più di malumore, anzi, era tornato come una volta: le mormorava parole tenere e affettuose e la lodava per la sua pazienza e la sua dolcezza. La donna era così felice di questo cambiamento del marito che corse dal santo per riferirgli il miracolo operato da quell’acqua speciale. “Non è stata l’acqua della fontana a provocare questo miracolo”, disse san Vincenzo Ferreri sorridendo, “ma soltanto il tuo silenzio. Prima le tue continue obiezioni facevano infuriare tuo marito; il tuo silenzio, invece, lo ha reso di nuovo tenero e affettuoso”. Ancora oggi in Spagna esiste il modo di dire: “Bevi l’acqua di san Vincenzo!”. Chissà che effetto farebbe se anche noi, ogni tanto, ne prendessimo qualche sorso!

*P. Lefèvre*

● “Padre mio, se sei nei cieli, non te la prendere se offendo il tuo nome; venga il mio regno, sia fatta la mia volontà sia in cielo che in terra; dammi oggi il mio pane e i miei piaceri quotidiani; rimetti a me i miei debiti, se ne ho, senza pretendere che io faccia lo stesso con gli altri; e lasciami guazzare nelle tentazioni; ma liberami dal pericolo di fare il bene, quando costa sacrificio. Amen”.



● Questa moderna versione del “Padre nostro” - fatta con un pizzico di buon umore - vuole, nell’intenzione dell’autore, far riflettere. E ci riesce, mi pare. Perché recitando questo “Padre nostro”, che rasenta la bestemmia, ci accorgiamo di quante volte abbiamo recitato quello vero più con le labbra che col cuore. Infatti, per pregare bene, bisogna vivere bene.

● I cibi sono stati creati per due motivi: per nutrire e per curare. Coloro dunque che li prendono al di fuori di questi due motivi, sono condannati come gaudenti perché abusano di ciò che è dato in uso a Dio. E in tutte le cose il peccato è l’abuso.

*Massimo il Confessore*

● Un noto affarista, privo di scrupoli, ma desideroso di dimostrare la sua religiosità, annunciò agli amici che si era proposto di compiere un pellegrinaggio in Terra Santa per leggere ad alta voce, sul monte Sinai, i “Dieci Comandamenti di Dio”. E Mark Twain osservò: “Perché non resta a casa sua e comincia a metterli in pratica?”.

*Da «La Casa», Milano*

● Molti si sentono a posto, nei rapporti col prossimo, dicendo: “A chi faccio male io?”. La domanda va rovesciata: “A chi stiamo facendo bene, noi?”.

*Emilio D’Angelo*

● Abbiamo assistito con i nostri occhi allo sfasciarsi delle famiglie. Penso sia uno dei mali del nostro tempo. La famiglia è una realtà di cui non si può fare a meno. È piena di germi e di batteri, però serve alle persone per crescere.

*Natalia Ginzburg*

● I giovani sono naturalmente “imitatori” nel bene e nel male. Genitori, insegnanti e assistenti se lo ricordino bene: tutto lascia una traccia profonda nell’animo giovanile. Per questo è tanto importante dare sempre un buon esempio ai giovani: in casa, in famiglia, a scuola, negli ambienti di lavoro. Non lamentatevi se domani essi faranno ciò

che voi fate oggi, ma che a loro proibite. Hanno «buona memoria» per ricordarsene e rinfacciarvi poi «quel tal gesto» o quella «tal parola» che voi non avete controllato, ma che la loro memoria ha fedelmente «registrato».

*San Giovanni Bosco*

● Il mondo, che nonostante innumerevoli segni di rifiuto di Dio, paradossalmente lo cerca attraverso vie inaspettate e ne sente dolorosamente il bisogno, reclama evangelizzatori che gli parlino di Dio, che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l’invisibile.

*Evangelii Nuntiandi, 76*

● La sera di Ognissanti 1851 Don Bosco teneva la predica nella parrocchia di Castelnuovo d’Asti, suo paese nativo. Lo guidò al pulpito un chierichetto che attirò la sua attenzione. Ritornato in sacrestia, lo interrogò su che cosa pensava di fare nella vita. - Vorrei venire con Lei a Torino per farmi prete. - Ebbene, sentiamo tua madre. La madre venne. - È vero, Teresa, che voi consentireste a vendermi vostro figlio? - A vendervelo? Oh no, da noi i ragazzi li danno in regalo; ma non si vendono...-

Don Bosco guardò quell’umile contadina che denotava una grandezza d’animo non comune; poi disse risoluto: - Accetto il regalo! -. E fu così che quel giovinetto di tredici anni partiva due giorni dopo per Torino, ove divenne prete, Vescovo e in fine Cardinale. Morì a 88 anni, nel 1926. Fu il Cardinale Giovanni Cagliero.



## Le contraddizioni di una promessa ingiusta

**I**l “milione” al mese delle vecchie lire, promesso ai pensionati che percepivano somme inferiori a tale cifra, ha prodotto aspettative fuori misura, confusioni, perdite di tempo e qualche inutile tensione tra i pensionati, negli Enti preposti ai necessari controlli, così pure negli uffici postali o bancari delegati al pagamento di queste pensioni. Infatti l'operazione è stata condotta all'insegna della pubblicità televisiva, senza accordi con gli Enti di Patronato circa le procedure da seguire per individuare gli aventi diritto, che non sono i circa 6 milioni di pensionati con importi inferiori ai 516,46 Euro, ma poco più di due milioni. Non è stata seguita, come nel passato, la procedura di invitare i pensionati, anche con l'ausilio degli Enti di Patronato, a produrre domanda individuale corredata dalla situazione reddituale del richiedente e dell'eventuale coniuge. In questa circostanza sono state inviate ai titolari di pensioni inferiori al “milione” ben tre comunicazioni; con la terza sono stati invitati a produrre soltanto una autocertificazione da consegnare all'Ufficio pagatore per poter riscuotere subito gli arretrati predisposti. È stata questa una semplificazione molto rischiosa che, al momento della verifica della situazione reddituale da parte dell'Inps, vedrà diversi pensionati dover restituire all'Istituto somme indebitamente percepite.

A prescindere dalla procedura voluta dal Ministro Maroni, in contrasto con gli Enti di Patronato, la “scelta” di voler aumentare le pensioni minime e le sociali di fatto provoca palesi e sostanziali ingiustizie in relazione al versamento o meno dei contributi all'INPS, e quindi alla possibilità di poter far valere alcuni diritti reali.

Bastino alcuni esempi. Una donna che ha versato contributi in 10 anni di lavoro, poi contributi volontari per altri 5-6 anni, percepisce la minima: euro 392,68 mensili. Suo marito, classe 1921, ha fat-

to 4-5 anni di guerra, poi ha lavorato a Milano o alla Gnutti per 20-25 anni versando contributi. La sua pensione è una superminima pari a euro 480,00 circa al mese. La moglie, che percepisce meno di euro 392,68 al mese non ha diritto ad alcun aumento, in quanto le pensioni dei coniugi superano di poco il tetto previsto nel 2002 che è di euro 11.271,39. Va annotato che la stessa moglie ha avuto nel 2001 un conguaglio di lire 300.000 previsto dalla Legge Finanziaria approvata nel dicembre 2000.

Altro esempio in contrasto con il precedente. Il marito ha lavorato e versato per soli 15 anni e percepisce la minima, euro 392,68. La moglie è stata casalinga e quindi non ha versato nulla; dopo i 65 anni ha avuto la pensione sociale. In questo caso il diritto all'aumento è di euro 123,78 al mese per lui, mentre la moglie, che già percepisce una pensione sociale, avrà la differenza per arrivare ad euro 350,57, ossia il totale previsto quest'anno per i coniugi che è di euro 11.271,39.

Terzo esempio. Una vedova, il cui marito ha lavorato e versato contributi per 30 anni. Lei, essendo sempre stata casalinga, non ha pensione propria, non ha altri redditi e percepisce il 60% della pensione già spettante al coniuge deceduto che è di euro 520 mensili. Per questa persona la legge non serviva in quanto non avrà alcun aumento, salvo il normale aggiornamento Istat dell'inflazione, la scala mobile.

Se i contributi versati non hanno più rilevanza è molto deludente per chi ha agito nella piena legalità contribuendo alla sicurezza sociale. Questi esempi non possono favorire l'impegno delle giovani generazioni nel continuare a versare i contributi previdenziali ed assistenziali se la prospettiva delineata non tiene conto di alcuni parametri di giustizia sociale e di rispetto della legalità. Questi riferimenti stanno alla base dello Stato di diritto, quale è il nostro.

*Giuseppa Delfrate*

**C**ome persone libere, soprattutto come cristiani, non possiamo condividere la filosofia che ispira la nuova normativa riguardante il diritto di accedere al nostro territorio da parte di persone extracomunitarie. Pur in presenza di una normativa approvata solo 4 anni fa, si è voluto modificare la legge in senso restrittivo, in particolare per quanto riguarda i ricongiungimenti familiari, guardando agli extracomunitari come ad una riserva provvisoria per il lavoro, senza considerare che si tratta di persone che, come tali, hanno o possono costituire una famiglia da inserire nel nostro contesto sociale. Infatti le tante persone che, ancora in questi mesi, giungono alle coste italiane, non sono dei nostri nemici che assalgono le nostre case o ci rubano il lavoro. Alcuni sono dei veri disperati in cerca di una vita migliore, magari immaginata attraverso la Televisione italiana. Molti altri cercano e trovano occupazione presso imprese edili, aziende varie, svolgendo lavori spesso rifiutati dai residenti.

Va riconosciuto con lealtà, evitando facili strumentalizzazioni o finzioni, che senza la manodopera di extracomunitari, anche diverse aziende clarensi e della zona avrebbero difficoltà a svolgere il loro ruolo e a competere sul mercato. Abbiamo addirittura dei capi cantiere di nazionalità non italiana, oltre che moltissimi muratori o manovali, operai, autisti per servizi vari, che lavorano in terra bresciana. Nel settore dei servizi alla persona ci sono le “badanti” che assistono gli anziani o che lavorano alla Casa di riposo; ma anche all'interno dell'Ospedale “Mellino Mellini” c'è del personale infermieristico non di nazionalità italiana.

Con la modifica della legge n. 40 del 1998, che prevedeva un ruolo significativo degli sponsor anche in merito al collocamento al lavo-

ro, sarà più difficile far arrivare alle nostre imprese o aziende le richieste di lavoro, soprattutto se riguarda un settore ben specifico. Per noi si tratta di non assistere passivamente o con riluttanza alle trasformazioni sociali in atto, ma di creare le condizioni per governarle con grande lucidità e prospettiva, sapendo che possiamo fare molto per favorire l'integrazione di queste persone nelle nostre comunità.

L'impegno delle diverse Associazioni ed Enti dovrà intensificarsi affinché coloro che chiedono domicilio, e quindi residenza, presso i nostri Comuni vengano informati ed istruiti in merito alle nostre regole civili e democratiche, che devono essere pienamente conosciute e rispettate, come da parte nostra ci deve essere rispetto per le loro abitudini e vita personale.

In tema di lavoro, va ribadito con forza che ogni lavoratore, italiano o straniero, deve svolgere la propria attività lavorativa con rapporto assicurativo. Si verifica, però, che al mattino partono da Chiari numerosi pulmini carichi di

manovali non registrati, sprovvisti addirittura del libretto di lavoro e diretti verso vari cantieri edili, soprattutto nel milanese. Questa non è certamente educazione al rispetto delle leggi sulla sicurezza nel lavoro, né giustizia sociale, ma è frode condivisa da chi offre il lavoro senza regole.

G. D.

**A**nche quest'anno si sono riuniti a Pontedilegno oltre 100 rappresentanti di diverse Associazioni ecclesiali, tra cui l'Azione Cattolica, le A.C.L.I., l'Agesci, la Caritas e il Movimento dei Focolari, che è presente anche a Chiari.

Giovedì 17 ottobre alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile di Chiari, si terrà un importante incontro, aperto a tutta la comunità ecclesiale, con i rappresentanti locali delle predette Associazioni. Si rifletterà sul tema del Convegno di Pontedilegno con la Presidente dell'Azione Cattolica Maria Angela Ferrari.



## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

*“Affinché i Catechisti siano sostenuti dalla preghiera e dalla collaborazione delle comunità parrocchiali per un proficuo sviluppo della nuova evangelizzazione”.*

**E**ssere catechisti nel nostro tempo è una vocazione di predilezione in quanto comporta un arricchimento spirituale personale che dispone automaticamente alla donazione di questo bene al prossimo. La formazione del Catechista infatti prepara ad orientare se stesso e gli altri, di qualsiasi età e condizione ed in modo adeguato, verso Gesù, nel suo mistero e nella sua presenza nel mondo.

Il catechista quindi diventa una voce che rinvia alla “Parola”, un amico che vuole farti incontrare con Gesù. Arrivare a questo nel mondo attuale è più che mai necessario e urgente per far riemergere i valori cristiani che oggi restano soffocati da tanti interessi mondani, che impediscono di riconoscere i numerosi doni intellettuali e materiali che abbondano e che Dio, da Padre qual è, vuole si distribuiscono equamente tra i fratelli con maggior attenzione ai più bisognosi. Gli Episcopati delle varie nazioni stanno preparando i catechismi nazionali che, nella luce del Catechismo della Chiesa Cattolica, presentano una sintesi della fede adatta alle diversità di cultura e dell'età. Anche questo sarà un valido aiuto per un orientamento generale, che verrà poi calato in tutte le singole Parrocchie adeguato alle diverse situazioni. Risulta dunque evidente il biso-



gno di preghiere da parte di ogni cristiano: siamo tutti invitati a fare la nostra parte.

### In parrocchia

*Primo giovedì del mese*, 3 ottobre, dedicato alla preghiera per sacerdoti e religiosi/e e loro vocazioni: adorazione del Santissimo Sacramento dalle 15.00 alle ore 16.00 e Santa Messa.

*Primo venerdì del mese*, 4 ottobre, dedicato al Sacro Cuore di Gesù: esposizione del Santissimo Sacramento dopo la Santa Messa delle ore 9.00 e fino alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00. Seguirà la Santa Messa.

Anche nei mesi seguenti le suddette celebrazioni si effettueranno con le stesse modalità, salvo eventuali avvisi di cambiamento.

Dina Galetti





**O**rmai le ferie estive sono alle nostre spalle... Forse qualcuno avrà fatto un sorrisetto ironico, ma anche noi pensionati, a modo nostro, abbiamo fatto le ferie. Abbiamo assistito a diversi spettacoli operistici a Milano e a Verona.

Ci sono state giornate entusiasmanti nei soggiorni in Sardegna e a Ischia...

Anche durante i soggiorni non sono mancate visite di istruzione a mostre e musei. L'interesse del nostro sodalizio per gli eventi culturali è del resto noto, vista la costante collaborazione dei pensionati per la buona riuscita delle varie mostre promosse dal Comune e dalla Fondazione Morcelli-Repossi.

**Ma ora è il tempo di ritrovarci** assieme e riprendere le attività.

Il 15 ottobre è previsto il recupero de "La Traviata" all'Arcimboldi di Milano, che fu rinviata per problemi tecnici. In Sede si potranno ottenere tutte le informazioni utili. Il pranzo sociale è stato già fissato per il 16 ottobre a Montichiari. Nell'occasione saranno premiati i soci più anziani.

È in fase organizzativa la tradizionale castagnata.

Per l'imminente autunno ci attendono altre proposte di viaggio e soggiorno.

In particolare vogliamo segnalare il soggiorno dal 4 al 18 novembre in Tunisia (quota di partecipazione euro 392,00). Attendiamo al più presto le iscrizioni dei soci interessati.

**Un ringraziamento sentito** al notiziario "L'Angelo" che ospita sempre i nostri comunicati ed uno particolarissimo alla Quadra Zeveto, che anche quest'anno ha rinnovato il tradizionale festeggiamento ai pensionati con musica e rinfresco in occasione delle manifestazioni del Palio.

Per la Direzione  
Pietro Ranghetti

## I casi della vita

**Q**uando a giugno ho compiuto gli ottant'anni, mi sono lusingato con le affermazioni del salmo 89: «*Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti*». Sarebbero bastati pochi giorni per distruggere ogni forma di euforia. Il tutto per un caso fortuito. Nel sonno, senza avvedermene, ho gettato per terra gli occhiali, rompendone la montatura. Dovendola rinnovare, ho fatto un controllo alla vista. Ed ecco la prima sorpresa: una cataratta incattivita all'occhio sinistro, che bisognava operare. Alla documentazione per tale operazione era richiesto il cardiogramma. Ed ecco la seconda e grave sorpresa: le coronarie non funzionano; bisognava intervenire chirurgicamente. Sono stato trattenuto alla Poliambulanza per prepararmi all'intervento. Tutto è andato per il meglio. Alla breve permanenza alla Poliambulanza è succeduta quella alla "Domus Salutis" per la riabilitazione.

Perché conto queste cose?

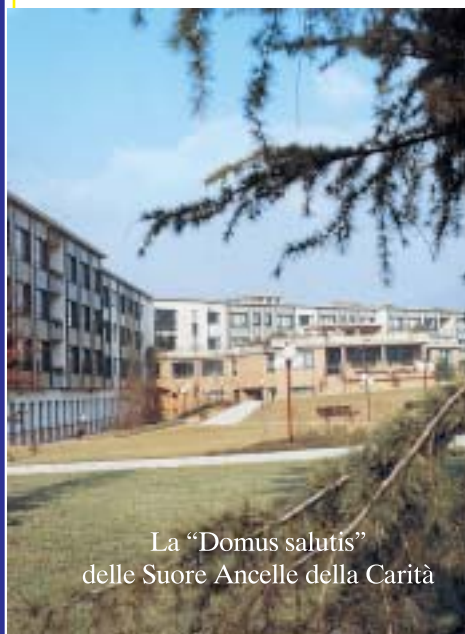
Per ringraziare la Provvidenza per le diverse circostanze che mi hanno guidato fin qui. Sembrano casuali. Per un Padre niente è casuale. Sono segni di amore. Devo esser grato ad un'infinità di persone, a cominciare dai miei fratelli e nipoti, a tanti amici che mi sono stati vicini. Devo esser grato al mio compagno di camera per le sue premure e attenzioni. La comunanza di vita rende solidali, specie nei momenti di crisi. Il grazie più grande non può che essere per le Suore e le loro strutture. Difficilmente si potrebbe aspettare qualcosa di meglio sul piano tecnico e assistenziale.

Da questa esperienza n'è uscita arricchita la mia sensibilità. Quante sofferenze e dolori anche nella nostra società, che ama definirsi come società del benessere. Pur lavorando a pieno ritmo, le strutture non riescono a soddisfare le richieste di quanti vorrebbero esservi accolti. È tutta un'umanità sofferente, che non ha diritto a piena visibilità. È abbandonata a se stessa e alla propria famiglia. Ognuno di fronte al dolore deve sbrigarsela come riesce, da solo o aiutato da qualche persona amica. Il silenzio, la solitudine dominano intorno ad essa. Le problematiche sanitarie per la società sono soprattutto economiche e strutturali. E le persone? E gli ammalati? Da degenti si apprezza la visita anche di conoscenti.

Nella redazione del vecchio catechismo si mettono le visite agli ammalati fra le opere di misericordia corporale. La visita agli ammalati aiuta l'uomo a

rendersi conto del gran dono della salute e ad averne cura, senza cadere in forme degenerate, come chi la mette al primo posto nella scala dei valori. Con la salute vanno seguite le condizioni che la valorizzano, specie a livello d'ambiente.

La salute è uno dei beni che il Signore affida fiduciosamente alla nostra cura come elemento base per la nostra maturazione personale ed a servizio degli altri. È un bene: non va sciupato anche perché la nostra responsabilità al riguardo non si limita a noi stessi, ma si estende a tante altre persone al presente e in futuro.



La "Domus salutis"  
delle Suore Ancelle della Carità

don Felice Rizzini

“L’Africa e i poveri si sono impadroniti del mio cuore”

Daniele Comboni

## Kwa jina la Baba...



**L'**odore caratteristico dell’Africa ti rimane addosso, o meglio nelle narici, per lungo tempo e tu assapori i ricordi di quei giorni con un misto di nostalgia. Sì, perché lì è la vita pur con le sue povertà e contraddizioni. Il ricordo è ancora vivo e non fatico a rivedere i nostri volti ansiosi quando siamo partiti: la curiosità del nuovo, l’insicurezza del percorso, le difficoltà di un paese in guerra come il Congo, l’ansia dei genitori. Ma l’esperienza che ci attende a Bukavu è troppo importante per fermare un gruppo di giovani, motivati a fare qualcosa per gli altri in tempo di vacanza o di ferie.

Partiamo in 17, quindici giovani, il Don e io, forti di un’esperienza di gruppo e di una preparazione a monte che ci ha permesso di conoscerci un po’ per poterci sostenere reciprocamente (e lungo il percorso abbiamo capito quanto il gruppo sia stato importante per ciascuno!).

Immersi nel nostro benessere, l’impatto con la realtà dell’Africa è stato molto forte e ci ha scosso dentro come non mai. Alcune cose le vedi dai mass media, le senti, ma quando le tocchi sulla tua pelle è molto diverso. Provi sensazioni mai provate prima e, per quel che mi riguarda, tanta vergogna nei confronti di quella gente: non la vergogna di essere *musungo* (bianco) ma la vergogna del superfluo che hai e

che per loro sarebbe vitale. Allora i punti interrogativi incominciano a fissarsi nel cuore.

Dopo le prime formalità burocratiche e non poca tensione per un gruppo così grosso di bianchi tutti insieme e mai visto, l’esperienza inizia a Cimpunda, villaggio alla periferia di Bukavu a 1700 m. di altitudine: davanti lo specchio del lago Kivu. Siamo ospitati nella Scuola Materna.

Temperatura perfetta, località turistica se non ci fosse la guerra, sistemazione presso le Suore con sacco a pelo come per i nostri campi di oratorio, tentativo di fare una spaghettonata come la nostra, spesso non c’è luce ma abbiamo le pile... tutto questo apparentemente non ci scuote più di tanto.

È l’inizio dell’**avventura che però cambierà il cuore di tutti quanti.**

La mattina pensiamo di vivere la Messa alle 6 con la Comunità parrocchiale. Quale la nostra sorpresa nel vedere la Chiesa stracolma (come da noi!) di bambini dai due anni in su, da soli: li vedi ma non li senti perché vivono la Messa con un senso del sacro e del mistero in modo sbalorditivo.

Ma c’eravamo noi a “disturbare” e sentivi un sommesso “*musungo*”.

Ci lasciamo trascinare dal ritmo dei bonghi e dal canto del coro, lasciando il Don che concelebra alle prese con la lingua swahili: ... *kwa jina la Baba, na la Mwana, na la Roho Mtakatifu...*”

(Nel nome del Padre...). Tanti, troppi occhi ci guardano con insistenza curiosa, sospettosi... e allora tentiamo un timido sorriso, una strizzatina d’occhi e la tensione si smolla, l’indifferenza lascia il posto alla fiducia. Allo scambio di pace tante mani vogliono incrociare la tua e ti insegnano “come” loro ricevono e donano la pace.

Veniamo anche presentati alla Comunità Parrocchiale di Cimpunda e grande è l’entusiasmo quando il parroco, l’abbé Emmanuel, dice ai bambini e ai ragazzi che giocheremo con loro e che **il nostro tempo è per loro.** Ci attorniano, e a centinaia ci accompagnano a casa.

E sarà così ogni volta che usciamo.

Dapprima timorosi, i bambini si affiancano cercando di starti vicino il più possibile, poi il tentativo di prenderti la mano, una mano bianca così diversa dalla loro, che annusano e accarezzano come qualcosa di strano. Allora tu abbassi lo sguardo, forse lucido, e con un sorriso rassicuri quel volto dal naso sporco e già pieno di polvere. Il sorriso che ti risponde è un tutt’uno con la stretta che si fa più forte, più sicura, già amica.

Cominci a chiedere in swahili il loro nome (alcuni impronunciabili, altri semplicemente francesi) e pian piano nasce un rapporto che è vivo solo di sguardi, di ascolto silenzioso, di attesa. Ma è sempre un rapporto **di speranza!** Se noi siamo arrivati lì, e così in tanti, è segno che altri ci possono arrivare, vedere, aiutare, condividere e testimoniare. Certo devi lasciare da parte le tue sicurezze ed entrare con rispetto nella loro mentalità, nelle loro tradizioni, nella loro vita fatta di quelle cose semplici che noi abbiamo dimenticato. E poi non passa inosservata la condizione della donna africana, costretta a portare il peso della famiglia, dei numerosi figli, del lavoro... costretta a subire violenza da parte dell’uomo perché non ha diritti, non conta niente... violenze dai militari, come oggetto di piacere e di passatempo! E glielo leggi in viso, nella tristezza profonda





Dio era lì mentre i loro occhi tristi guardavano i tuoi e diventavano più sereni...

Dio era lì mentre cantavano con te e sentivano meno la fame...

Dio era lì quando li salutavi semplicemente con un "jambo" e loro si sentivano importanti...

O quando permettevi loro di abbracciarti o li prendevi in braccio anche se nudi, sporchi, bagnati...

Dio era lì quando sorridevi ad una mamma, ti fermavi a farle un complimento e per un momento le ridavi un pizzico di dignità...

**Qui c'era il Signore**, ed è sempre stato all'opera, ha cambiato il nostro cuore, il nostro modo di porci in mezzo a questi nostri fratelli e tra di noi, ci ha donato la gioia della quotidianità, anche se non sono mancate le inevitabili fatiche.

Questa è la nostra esperienza a Cimpunda: **"Siamo entrati come pellegrini e ne siamo usciti con una immensa ricchezza umana..."** e penso che il Signore si sia servito di noi per ridare un po' di speranza a quella gente.

Io, come Suora da Cemmo, ringrazio don Piero, il gruppo dei giovani "dell'Afrique" per la profonda esperienza fatta insieme e mi auguro che, prossimamente, un tipo di iniziativa così venga pensato e promosso dalla Congregazione, dal momento che il tutto si è svolto nelle nostre Comunità di missione, ma anche per evidenziare il carisma di animazione e di accompagnamento dei giovani, proprio del nostro Istituto.

*Suor Paola Rubagotti*

degli occhi. Abbiamo cercato un incontro con Matilde M., una persona che sta combattendo per i diritti della donna e che sta raccogliendo testimonianze degli abusi subiti durante la guerra. Sono riuscita a leggere qualcosa di questa documentazione, e per me, per la mia sensibilità femminile, è stato l'incontro più toccante e più sofferto. Ma anche per tutti credo sia stato un "giro di vite" allo stomaco, proprio perché entra in gioco la distruzione della dignità della persona umana. Un altro momento forte è stata la prima visita al Centro Nutrizionale annesso al Dispensario, dove le nostre Suore, oltre la Scuola Materna, passano la maggior parte del loro tempo. Ogni giorno 400 bambini, in due turni, attendono il pranzo seduti per terra, su una stuoia. Sono piccolissimi, a volte arrivano lì soli, o accompagnati dai fratellini di poco più grandi, qualche volta anche dalle mamme. Sono gonfi per carenza vitaminica e proteica, gonfi da far fatica a sorridere e nei grandi occhi che ti fissano vedi tutta la tristezza di una situazione insolita e ingiusta, ci vedi il desiderio che noi non abbiamo: un pezzo di pane.

Il pasto arriva in una ciotola e il fratellino più grande "imbocca" con le mani il piccolo; impasta un boccone di *bugali* (polenta di manioca) e lo intinge in un brodo di verdure e fagioli dal profumo invitante anche per noi. Quello che ci sorprende è che i più grandi (5-6-7 anni) non ne possono mangiare perché la razione è destinata al piccolo. Ma se ti giri, qualche boccone sbaglia velocemente bocca e gli occhi sorridono furbi.

Arrivano al Centro anche casi molto

gravi, che vengono dirottati al *reparto denutriti* dell'ospedale di Bukavu, che noi abbiamo visitato e da cui siamo usciti con tanta angoscia per quello che abbiamo visto o che non abbiamo voluto vedere, ma anche con un dono per quella gente: un po' del nostro sangue per **aiutare qualche vita a non morire**.

Spesso, nelle nostre verifiche serali, ci siamo chiesti: **Come Dio entra in questa nostra esperienza?**

E ci siamo resi conto che Dio ci è entrato fin dall'inizio, è stato con noi in ogni momento, perché un'esperienza così forte non la puoi sostenere da solo.

Dio era lì quando mattina e sera pregavi, assonnato o stanco...

Dio era lì mentre davi la mano ai bambini e ti restavano appiccicate tanto erano sporche, ma sentivi passare un desiderio di affetto mai conosciuto...



## Crescendo con Ego

**R**icordo ancora oggi molto intensamente le mie esperienze vissute durante i campi scuola. Conservo di esse ricordi felici e significativi che sono certa rimarranno impressi nel mio cuore per sempre, ma saranno soprattutto i valori come l'amicizia, la sincerità, la fede, la serenità, la gioia di vivere, il rispetto reciproco, che tramite le diverse storie ed attività proposte mi sono stati trasmessi, a lasciare difficilmente la mia memoria. Mai come quest'anno, partecipando al campo estivo come assistente di un gruppo di bambini di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare, ho maturato in me la consapevolezza che quei valori che ho saputo cogliere dalle mie esperienze, una volta acquisiti, rappresentano una risorsa di "strumenti" da cui poter attingere un aiuto concreto nei momenti di vita comunitaria.

Una settimana lontani da casa, dalle comodità, dalle proprie abitudini, aiuta a crescere e a maturare l'autosufficienza; il distacco dai genitori contribuisce a rendersi consapevoli dei propri limiti e delle proprie capacità, imparando ad avere fiducia in esse. Così si impara ad apprezzare l'essenziale per una vita serena e soddisfatta.

Quest'anno il campo di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare si è svolto dal 9 al 15 luglio a Rino

di Sonico. Il tema affrontato tramite la storia di Ego è stato *Diventare grandi*. Ego era un piccolo seme di senape, che non veniva accettato e quindi era emarginato dai grandi abeti, che con la loro presuntuosa imponenza lo cacciarono dal loro territorio. I grandi abeti della storia rappresentano gli adulti della realtà, che a volte con la loro superbia escludono i più piccoli, negando loro l'opportunità di manifestare le loro capacità nascoste. Questo insegna quanto sia importante valorizzare ogni persona rispettando il suo nome e la sua età.

Il piccolo seme non fu però abbandonato da tutti: trovò una vera amica, una farfalla di nome Pinta, che gli restò sempre vicina accompagnandolo nella conoscenza di nuovi personaggi come il sole, che dona i suoi raggi senza volere nulla in cambio, la nuvola avara e la vite egoista... aiutandolo a scoprire la gioia di donare sempre e con generosità e a riconoscere che gli uomini danno frutto solo se restano uniti a Dio.

Ego restò molto impressionato quando un giorno Pinta gli narrò la sua storia: mai avrebbe immaginato che quella bellissima farfalla alla nascita fosse un bruchetto viscido ed insignificante e che avesse faticato e sofferto tanto



per crescere. Pinta aiutò il semino a comprendere il valore della fatica e del sacrificio per realizzare i propri sogni e scoprire la felicità. Ma l'insegnamento più bello giunse ad Ego tramite la morte di Pinta, che si sacrificò per lui: egli capì che si diventa davvero grandi quando si impara a dare la vita per gli amici, tenendo sempre presente l'esempio di Gesù.

Ego, trasportato dal vento venne ritrovato da una bambina che con l'aiuto del nonno lo seminò, dando così inizio alla trasformazione e maturazione del seme. Dopo il lungo e faticoso inverno Ego si aprì la strada verso il cielo. Un bel mattino il nonno portò la nipotina nel giardino, ed ella stentò a credere che quella bellissima pianta fosse germogliata da quel piccolo ed insignificante semino.

È importante capire che Ego rappresenta ognuno di noi, che vive su questa terra e cerca il senso della propria esistenza. Le attività svolte sono state molteplici e tutte hanno ottenuto una grande attenzione e partecipazione da parte dei bambini: ci sono stati momenti dedicati alla riflessione personale, a lavori di gruppo, altri dedicati ad escursioni, come in Val Malga, altri momenti ancora dedicati al gioco.

È stata una settimana intensa, dove ognuno ha saputo dare il massimo delle sue capacità e possibilità per stare bene insieme.

Mi piacerebbe che i bambini che hanno vissuto questa esperienza facessero tesoro dei messaggi che il campo ha voluto trasmettere, perché solo dando il giusto valore alle piccole cose si riescono ad apprezzare in modo adeguato i vari aspetti della vita.

Non avrei mai pensato che questa esperienza come assistente potesse procurarmi tante soddisfazioni, che segnano una tappa della mia crescita di adolescente.

Lara



*Momo, alla conquista del tempo*

**M**aggio 2002: iniziano i lavori di preparazione per questo anno di Grest e così il gruppo di mamme, che ogni anno trova nuove "adepte", si riunisce due pomeriggi alla settimana per programmare le varie attività...

Giugno 2002 (più precisamente ore 13.30 del 17 giugno): si parte!!!

Il primo giorno è sempre il più frenetico: si formano i gruppi, ci si conosce tra animatori e con i bambini e si iniziano i lavori. Attività e conoscenza vanno di pari passo e ogni giorno di più ci si diverte, lavorando insieme.



Il tema di questo anno di Grest era imperniato sulla scoperta e la ricerca del tempo da donare a noi stessi e agli altri: per parlare, ascoltarci, giocare, condividere. In tutto questo abbiamo coinvolto anche le famiglie dei bambini con tre incontri serali: per un'assemblea generale, dove abbiamo chiesto loro di donarci il loro tempo; per uno "scambio di tempo" nella serata che si è svolta a Pumenengo con i gruppi di 4ª e 5ª elementare; infine per la festa di chiusura sabato 6 luglio. Le famiglie hanno, come sempre, aderito a queste nostre iniziative con grande entusiasmo e partecipazione.

E per noi com'è andata? Bene, come sempre... Una volta giunti alla fine si dimenticano tutte le incomprensioni, gli screzi, le difficoltà, le fatiche e la stanchezza, per ricordare solo i momenti felici. Vorrei pertanto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questa edizione del Grest: Mauro Rocco, don Andrea, tutti i giovani che hanno donato il loro entusiasmo, le mamme che hanno messo in gioco la loro esperienza, i bambini che hanno giocato con noi, le famiglie che con loro hanno vissuto questa esperienza.

Un grazie molto particolare alle famiglie di tutti gli animatori e assistenti, che hanno pazientemente sopportato le assenze dei loro ragazzi, madri e mogli, impegnati a tempo pieno per tre settimane.

E io? Perché ho scelto di fare questa esperienza? Per divertirmi giocando, ascoltando, condividendo e donando il mio tempo a tutti coloro che sono presenti al Grest...

Arrivederci a presto

*Alessandra*

**L'**estate scorsa, parlando con alcune mamme animatrici del Grest delle elementari, sono rimasta affascinata dall'entusiasmo che avevano nel raccontare ciò che hanno vissuto in quelle settimane, quindi mi sono chiesta se anch'io potevo fare questo tipo di esperienza, ma ero frenata dal fatto che tre settimane possono essere pesanti per una mamma che ha la famiglia alle spalle.

Un mese prima dell'inizio del Grest, uno dei responsabili mi chiede se voglio fare l'animatrice di un gruppo: colpisce nel segno, come se me l'avesse letto in viso che non aspettavo altro... Certo c'è stata un po' di esitazione, ma parlando in famiglia mi sono sentita libera nel dare la mia risposta, quindi ho accettato.

La curiosità era tanta, ma la voglia di poter donare il mio tempo libero, mettendolo al servizio dei bambini, era maggiore. Non mancava un po' di paura man mano si avvicinava l'inizio di questa nuova avventura. Pensavo di non essere all'altezza, data l'inesperienza, oppure di non essere in grado di gestire il gruppo, che, da come avevo sentito, si presentava abbastanza numeroso e composto da bambini molto vivaci, ma incoraggiata dalle altre mamme ho iniziato l'avventura.

La cosa più importante è stata quella di camminare a fianco dei bambini, cantando, ballando, giocando con loro, così da conquistare la loro attenzione quando l'attività di gruppo la richiedeva.

Devo dire che sono state tre settimane bellissime, piene d'emozioni, gioia e di affetto; inoltre questa esperienza mi ha dato l'occasione di costruire un rapporto di amicizia anche con gli animatori che non conoscevo e con gli assistenti, che, nonostante la giovane età, si sono dimostrati disponibili e maturi in alcune situazioni.

Ora, a conclusione del Grest, non posso fare altro che ringraziare chi mi ha offerto questa opportunità, dandomi la possibilità di sfruttare i talenti che Dio mi ha dato. Invito altre mamme a fare come me, perché è un'esperienza che lascia dei bellissimi ricordi e la voglia di arrivare presto alla prossima estate.

*Daniela*



## Grest 2002

**È** un caldo e afoso sabato pomeriggio d'agosto e noi siamo qui, seduti al tavolo del "campetto" per cercare di scrivere l'articolo che state per leggere, anzi, dato che state effettivamente leggendo qualcosa, vuol dire che l'articolo siamo poi riusciti a scriverlo...

Il 24 giugno 2002 iniziava il Grest, eravamo eccitati per l'esperienza che stavamo per vivere e che, pur essendoci ogni anno, ha sempre in sé qualcosa di nuovo da scoprire e condividere. Ogni anno il Grest si svolge seguendo un tema, che quest'anno consisteva in un viaggio intorno al mondo: "Around the world". All'inizio del viaggio ad ogni gruppo è stata assegnata una valigia, nella quale raccogliere gli oggetti rappresentanti ogni esperienza, e un diario di bordo sul quale annotare le impressioni di ogni giorno.

Per seguire questo nostro viaggio avevamo una grande mappa sulla quale era rappresentato il percorso. Le emozioni più forti, non sempre piacevoli, si provavano durante le gite. Ne è un esempio l'uscita all'Oglio il terzo giorno della prima settimana, dove ci sono stati momenti difficili che, grazie all'aiuto e alla collaborazione tra noi educatori, abbiamo superato. Durante questa giornata i ragazzi hanno provato a percorrere un tratto del fiume sui gommoni, avventura che aveva come obiettivo vivere un'esperienza forte che mettesse in gioco il coraggio di ciascuno di noi e l'unione del gruppo.

Fra le attività proposte vi erano anche frequenti giochi di simulazione, giochi che permettono di immedesimarsi in determinate situazioni. Uno di questi aveva come tema la cooperazione. Lo scopo del gioco era far riflettere i ragazzi sul significato della cooperazione nel lavoro e anche in vista dell'impresa proposta loro: la costruzione di un aereo. Ogni gruppo disponeva inizialmente di un motorino con il quale ha dovuto realizzare l'aereo addobbandolo e personalizzandolo, per poi presentarlo nella serata conclusiva, durante la quale una giuria "qualificata" ha avuto il compito di votare l'aereo migliore. A conclusione della festa i gruppi si sono sfidati in una spettacolare staffetta. Il nostro viaggio si è concluso il giorno seguente alle Cinque Terre (La Spezia) con il ritrovamento del tesoro, che consisteva nell'apprezzare ogni singola esperienza conservandone il ricordo.

Grazie di cuore a tutti i ragazzi che hanno partecipato e agli altri educatori che hanno vissuto insieme a noi questo Grest 2002!

*Ale, Daniela, Cioky, Ester,  
Andrea, Manu, Elisa e Paolo*



**A**nche quest'anno è continuata la nostra esperienza di Grest. Abbiamo capito attraverso gli assistenti e gli animatori quanto è importante aiutare ed ascoltare gli altri, giocando e stando bene insieme.

*Deborah Begni*

## PELLEGRINI VERSO SANTIAGO

**L**a sera del 2 agosto scorso il CG2000 è stato invaso da 140 giovani dalla maglietta gialla: era impossibile non vederli!

Dopo la Celebrazione della Messa insieme con i parroci e i curati delle rispettive parrocchie (Chiari, Nave, Leno erano quelle organizzatrici), siamo partiti per arrivare a Lourdes: nelle lunghe ore di viaggio si respirava davvero una forte aria di attesa.

Quando finalmente siamo arrivati, abbiamo partecipato alla

processione all'interno del Santuario: è stata molto suggestiva. E in qualche momento di silenzio davanti alla Grotta abbiamo affidato a Maria il nostro cammino.

Il giorno seguente è iniziato il nostro pellegrinare: da Saint Jean Pied de Port fino a Santiago de Compostela; un cammino che sarebbe durato 10 giorni.

Tutte le mattine i pellegrini a piedi e quelli in bicicletta erano pronti per iniziare una nuova tappa. Il paesaggio da un giorno all'altro cambiava tantissimo: dal bosco alla distesa quasi deserta, arida, dai campi verdi alla montagna... e questi ambienti non facevano altro che creare un'atmosfera di riflessione e soprattutto mi rendevano serena, consapevole delle meraviglie che il Signore ci ha donato. Spesso cercavo di capire le motivazioni che mi hanno spinto ad intraprendere questo cammino e soprattutto le attese che avevo dopo questa esperienza.

Volevo vivere un momento di incontro, di amicizia con altri giovani. Volevo tentare di avvicinarmi un po' a questo Gesù, che ultimamente era rimasto in penombra nella mia vita.

Ora, alla fine di questa esperienza, posso dire che le mie attese si sono avverate. Ho incontrato davvero tante persone, ognuna con esperienze diverse alle spalle...

Ho riscoperto il mio rapporto con Gesù: ogni volta che entravo in una chiesa, ogni volta che vedevo quei paesaggi fantastici, che scopro volti amici, come potevo non ringraziarlo?

*Paola*



**A**ncora avvolti da buio pesto ci si prepara per partire alla volta di Santiago! Non possiamo perdere la Celebrazione Eucaristica di accoglienza dei Pellegrini, che ogni giorno alle 12.00 ha luogo nella maestosa cattedrale di Santiago. Il viaggio per Santiago è veloce e piacevole. Per i ciclisti è una specie di sfida a causa dei continui saliscendi, che attraversano i consueti magnifici paesaggi che dalla partenza all'arrivo hanno allietato i nostri occhi e il nostro spirito.

Poi Santiago! La grandiosa città è ben visibile dall'altura della Croce del Pellegrino, maestoso monumento moderno che domina la collina di fronte alla nostra sudata meta. Una rapida fotografia di gruppo e poi via, dentro la città. Santiago de Compostela... appoggiata sulla collina con le altissime guglie della Cattedrale che svettano imperiose sopra i tetti... L'entusiasmo ci mette le ali ai piedi e i ciclisti rischiano l'impopolarità guizzando veloci in mezzo al traffico intenso ed ai turisti che affollano le strette viuzze, ripide e tortuose. In cima alla salita si apre improvvisamente la "Praza del Obradoiro", che insieme all'imponente palazzo della "Presidencia de Xunta de Galicia" fa da cornice alla grandiosa Cattedrale che custodisce le spoglie dell'Apostolo Giacomo. Mentre i pedoni raggiungono la Cattedrale preceduti dai ciclisti, questi ultimi si lasciano andare a manifestazioni di gioia e a riprese fotografiche. Attirata dalla nostra rumorosa e luminosa presenza una eccentrica giornalista di un periodico locale ci fa qualche domanda. Anna ci fa da interprete con un ottimo spagnolo che in più di una occasione ci ha tratto d'impaccio in situazioni difficili.

All'arrivo dei pellegrini a piedi qualcuno non ce la fa a trattenere la commozione e abbracciandosi al compagno di cammino si abbandona ad un felice pianto liberatorio. Si fatica un po' a ricomporsi dall'entusiasmo, ma insieme si entra nella Cattedrale e unendoci a centinaia di altri pellegrini venuti da ogni parte d'Europa attendiamo trepidanti l'inizio della Celebrazione alla quale anche i nostri sacerdoti presiedono. Alcuni di noi, stremati dagli enormi sforzi dei giorni scorsi e dalle levatacce, durante la bella omelia prendono sonno, ma resteranno attivi per il resto della Celebrazione. Una suora dalla voce acutissima accompagna i canti e la gente prega, ognuno nella propria lingua, ma accomunati dalla bellissima sensazione di aver camminato e faticato tutti per il medesimo obiettivo.

L'impressione che Santiago de Compostela potrebbe dare a qualche pellegrino può rivelarsi deludente a causa dell'atmosfera troppo turistica e commerciale che caratterizza tutta la città, anche in prossimità di monumenti o luoghi destinati alla riflessione e alla preghiera. Lo stesso interno della Cattedrale sembra non favorire il raccoglimento a causa del rumoroso via vai dei pellegrini e dei turisti, attratti irresistibilmente dalle pratiche devozionali che tradizionalmente invitano ad abbracciare il busto raffigurante S. Giacomo, oppure a posare il capo per tre volte sopra una testa in pietra raffigurante quella di Maestro Mateo nell'auspicio che un po' dell'intelligenza appartenuta all'architetto dell'antica chiesa si trasmetta al devoto pellegrino.

... Ma tutto sommato forse anche questa atmosfera così superficiale ha il suo significato: la si potrebbe interpretare come un legittimo coronamento delle fatiche e alle privazioni del viaggio, tanto evidenti e concrete mentre si cammina o si pedala per lunghe e polverose strade, dopo aver dormito in alloggi dozzinali ed essersi nutriti con quanto la divina Provvidenza si degnava di dispensare. È il cammino stesso, in fondo, la vera essenza del Pellegrinaggio: duro ed essenziale come è giusto che sia e come fortunatamente si è conservato sino ad oggi.

Con la vista frontale della città tutta illuminata ci addormentiamo in fretta, mentre poco prima l'annuncio della sveglia alle otto è accolta con una autentica ovazione.

Santiago de Compostela... Ce l'abbiamo fatta!

Grazie a tutti! Il Signore ci benedica e accompagni sempre.

*Giulio*

*Pellegrino ciclista verso Santiago de Compostela*

## IN CAMMINO VERSO SANTIAGO

Don Andrea una sera mi ha detto: "Hai tanto coraggio". Coraggio o incoscienza? Per me, mamma di due bambini, si è trattato più di incoscienza. Già, perché se avessi pensato fino in fondo a cosa andavamo incontro, non avrei coinvolto i miei figli in questa avventura. Ma ormai è andata e così posso dire di aver visto i miei figli alzarsi ogni mattina alle sei; andare a letto a mezzanotte; consumare i loro pasti nel primo angolo disponibile, seduti per terra, spesso al freddo, dopo aver fatto la fila; dormire nel loro sacco pelo, in terra, in ambienti non sempre puliti e confortevoli; lavarsi sotto getti di acqua ghiacciata. E ancora li ho visti camminare e camminare; salire e scendere pendii; trascinare i piedi dalla stanchezza; sbarrare gli occhi per il sonno perduto.

Ma è insieme a noi che hanno condiviso i momenti di gioia, alla fine di ogni giorno, quando un'altra tappa oramai era conclusa. È con noi che hanno pregato, cantato, meditato, percorso chilometri in assoluto silenzio; raccolto sassi da depositare ai piedi di una croce come simbolo delle nostre imperfezioni; costruire crocifissi con i rametti trovati per strada, simboli del nostro cammino.

Percorrendo il mio pellegrinaggio ho osservato questi bambini farsi strada in un mondo di giovani e adulti; li ho guardati trovare in loro stessi la forza per andare avanti; li ho ammirati scoprendoli capaci di vivere di "briciole". Le loro risorse interiori gli hanno permesso, in ogni momento, di tralasciare la stanchezza per giocare al pallone, ridere, cantare e ballare, ed è così che hanno conosciuto i loro nuovi amici. Siamo giunti alla fine del nostro percorso e abbiamo vegliato sotto le stelle; ammirato il sole sprofondare nell'oceano; abbracciato la statua di S. Giacomo; posto le nostre mani dove milioni di pellegrini, prima o dopo di noi, le hanno poste e le porranno; siamo rimasti col naso all'insù guardando il "botafumero" spargere incenso lungo tutta la cattedrale di Santiago.

E adesso è giunto il momento di tornare a casa e di iniziare il nuovo cammino! Nonostante il nostro pellegrinaggio si sia basato su un cammino spirituale, le tappe del nostro percorso non sono state ritenute idonee a farci ottenere la tanto sospirata "Compostela". Noi tutti sappiamo di averla meritata e soprattutto per Maurizio, Fabiana, Mario e Danilo la loro "Compostela", il loro grande tesoro, è posto nel loro cuore. Buon Viaggio!

*Alessandra L.*

# Mi mancate già...

*La testimonianza di Milena Kraft  
a conclusione dei dieci mesi passati  
presso il Centro Giovanile 2000  
di Chiari.*

**S**ono passati undici mesi da quando avevo scritto la prima volta qualche riga per l'Angelo. Adesso sono già le due di notte e i miei hanno appena finito di guardare le mie foto dell'Italia. Ci sono foto di Chiari, di tutti "miei" ragazzi e bambini, della mia comune con don Pietro, don Andrea, Gianpaolo, Luca e Mathan, del 1 compleanno del Dreambar dove avevo truccato i bambini, del carnevale dove eravamo tutti dalmata (Franco era il più bello e don Andrea il più figo comunque), del fiume Oglio, della mia camera, degli campi invernali che ho fatto a Assisi e al Tonale, dei miei giri che ho fatto in Italia, del Basket dove ho giocato a Brescia, del campo scuola a Rino di Sonico e le foto del Grest, poi Grest e ancora Grest!

Secondo me già solo questa enumerazione ha fatto vedere la varietà e diversità della mia esperienza che ho vissuto in quest'anno a Chiari. Una grande differenza c'era tra mio lavoro in inverno e in estate. In inverno sono stata con gli adolescenti e li ho conosciuti. Faceva un freddo boia (faceva più freddo che in Germania e la prima cosa che ho fatto è stata quella di comprare un piumone per dormire). Quasi ogni giorno accendevamo un fuoco in sala accoglienza e giocavamo a scala quaranta. Ma soprattutto all'inizio non tutto era così romantico...

Una cosa è capire una lingua e un'altra cosa è parlarla. Qualche volta non ho capito nemmeno quello che mi dicevano e la mia sicurezza di me si è abbassata un bel po'...

I miei ragazzi mi hanno insegnato tanto ma mi hanno preso anche tanto in giro:-)... La cosa "più bella" era quando mi hanno parlato con una voce dolcissima e gentilissima ma con le parole che intendevano il contrario, e io stavo ascoltando con mio bel sorriso finché

ho capito perché tutti gli altri ridevano. Per fortuna che c'era Gianpaolo che mi ha sempre spiegato tutto! Poi c'erano i campi invernali a Assisi e Tonale: anche questi una bella esperienza!

Al Tonale erano solo ragazzi di diciassette anni e io ne avevo solo venti... bella storia! Ma la prossima volta sarò più veloce Luca e ti picchio subito!

Il mio campo in estate a Rino invece era tutta una altra cosa e non mi dimenticherò mai il momento quando stavamo salendo sul Tonolini e il piccolo Luca con il suo grandissimo zaino mi guardava da sotto e diceva "aiuto"! Mi veniva quasi da piangere! Sono discesa, ho preso la sua mano e da lì siamo saliti insieme e continuavamo di parlare finché siamo arrivati.

Poi il Grest, una esperienza completamente nuova per me che mi ha fatto imparare tante cose e che mi è piaciuto una cifra e che mi ha fatto venire la voglia di farvi vedere il "nostro Grest" a Berlino nell'ambito di uno scambio magari.

Ma un servizio volontario non solo esiste per il lavoro inoltre c'è l'integrazione, nuove amicizie, uscire, viaggiare... Devo dire che anche da questo punto di vista mi sono trovata molto bene a Chiari. Ho fatto tante conoscenze e ho trovato qualche amico con il quale ho vissuto tante cose e dai quali ho imparato e conosciuto tante nuove cose. Per me non solo era la prima volta che stavo per un anno in Italia, ma anche la prima volta che vivevo in un piccolo paese. Soprattutto i miei amici mi hanno fatto vedere la vita nella provincia di Brescia e mi hanno fatto diventare parte di questa vita. Io appartengo alla città ma lo stesso ho imparato ad apprezzare Chiari e la vita in un piccolo paese. Ognuno si conosce, dappertutto incontri qualcuno e tutto è più personale.

Adesso sono di nuovo in Berlino.

Quelli che mi hanno conosciuto un po' sanno del mio amore per Berlino ma adesso da quando sono qui la città è ancora più bella: il tempo è bello, vedo tutti miei amici, facciamo festa...

"l'aria è colorata" qui... Ma lo stesso mi mancate già... Quando sono in giro vedo dappertutto gente e spesso mi sembra vedere qualcuno di Chiari. Karim ho già visto tre volte, e anche Fat e Mali ho già visto.

E poi mi manca già la vostra lingua così tanto che ho cominciato a fare i dialoghi in italiano in mia testa, booh...

In più vedo dappertutto all'improvviso negozi con un nome italiano che non avevo mai visto prima, booh...

Il mio anno è stato bellissimo, mi sono trovata molto bene, ho imparato tanto, ho viaggiato molto, ho conosciuto tanto e tanti e ho fatto amicizie. Vi ringrazio tutti!

Insomma stavo e sto bene e sabato partirò già per la Svezia, perché lì c'è qualcuno che ho conosciuto da voi a Chiari e che mi manca tantissimo.

Ci vediamo! Baci

Milena

**P.S.** Se qualcuno è interessato in questo programma della EU che ho fatto a Chiari e vuole informarsi un po' oppure se avete "solo" voglia di scrivermi, fatelo pure!

e-mail: [ia.der.esel@gmx.de](mailto:ia.der.esel@gmx.de)

Milena Kraft  
Blumenthalstr.22  
12103 Berlin - Germania





# Mi sentivo molto bene all'oratorio

*La testimonianza di Mathan Ravid a conclusione dei dieci mesi di Presso il Centro Giovanile 2000 di Chiari.*

2002-09-11 Falun, Svezia

Ciao!

Sono qui ancora, tornato nell'Angelo dopo più o meno un anno. Vi ricordate di me? Il bellissimo svedese che lavorava all'oratorio... No?! Va bene...

Vorrei scrivere qualcosa sulla mia esperienza di quest'anno in Italia, un articolo di salute e per raccontare un po' delle mie esperienze vissute. Per cominciare devo solo dire che questo anno ha davvero cambiato la mia vita. È stato un anno con (quasi) solo esperienze e situazioni nuove per me... Un po' dure ogni tanto, ma essenzialmente cose belle. Ho imparato una nuova lingua, ho incontrato tantissima gente e ho lavorato con tanti bambini e giovani ogni giorno.

Già dall'inizio mi sentivo molto bene all'oratorio e tutti mi hanno accolto in un modo bello. Ero sempre lo "svedese", e tutti erano sempre interessati a me.

Tante volte parlavano (ovviamente in italiano. Scusatemi, ma voi italiani fate davvero schifo a parlare inglese!) con me anche se non capivo niente! È un buon esempio dell'ospitalità italiana. Quasi nessuno è così in Svezia e quella differenza era una cosa che mi ha colpito molto fin dall'inizio.

Ma non mi sentivo bene solo con la gente, anche il lavoro mi è piaciuto. Se lavori con bambini, come ho fatto io, non devi sapere la lingua benissimo già dal inizio, loro giocano con te lo stesso. Per quello era abbastanza facile "integrarsi" nel lavoro e con i bambini. Mi sentivo anche molto bene perché sapevo che stavo facendo una buona cosa. Secondo me l'oratorio fa un grandissimo e importantissimo lavoro per i giovani a Chiari, ero molto felice di essere una parte di questa organizzazione.

Ho vissuto tante esperienze belle quest'anno ma quelle che mi sono piaciute di più erano senza dubbio il Grest

e i campi scuola che abbiamo fatto. Vivere così vicino ai giovani durante un periodo ti aiuta molto a conoscerli, e tanti di loro mi mancano adesso. Erano tempi di tanto lavoro ma anche di tante risate e felicità.

Oltre il lavoro all'oratorio abbiamo (io e Milena) viaggiato tanto durante quest'anno e abbiamo visto parecchio dell'Italia. Per esempio: Sicilia, Sardegna, Roma, Milano, Cinque Terre (con l'oratorio), Firenze, Rovato, Torino, Venezia, Verona, Bologna...

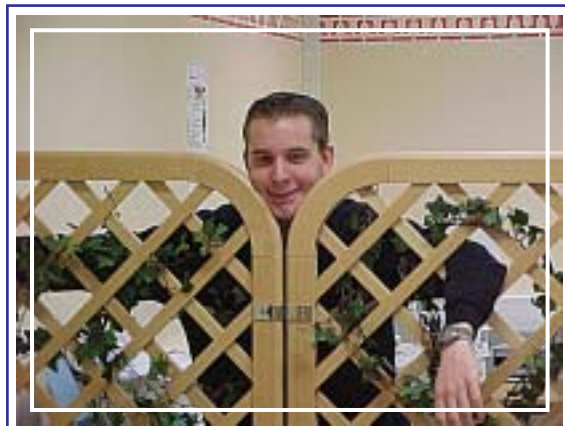
L'Italia è davvero un paese bellissimo e tornerò per forza!

Sono davvero felice di aver avuto la possibilità di fare il mio volontariato a Chiari e non dimenticherò mai questo anno. Voglio anche ringraziare tutti quelli che hanno fatto l'esperienza così bella per me. Tutti da Don Piero, Don Andrea, Paola, Elena, Silvana, Suor Monica, Paola e Gianaurelia, tutti quelli nel "DreamBar", gli animatori ed assistenti del Grest, tutti i bambini ed adolescenti all'oratorio, a voi altri che frequentate l'oratorio.

Grazie mille!

Tanti saluti

*Mathan Ravid*



## Mo.I.Ca. INFORMA

Dopo le nostre elezioni interne, il cui esito è stato esposto in bacheca, stiamo preparando il nuovo programma di lavoro e organizzando l'apertura del prossimo anno sociale, che avverrà domenica 20 ottobre 2002. Per tale occasione potremo avere la presenza della nostra presidente nazionale, Tina Leonzi.

Durante la prima metà di questo mese di ottobre, Tina Leonzi sarà a New York, all'O.N.U., per una sessione sui problemi delle donne. In tale occasione presenterà anche una relazione sull'attività del Mo.I.Ca. durante il quadriennio 1998-2001, ossia da quando il Movimento ha ottenuto la qualifica di ONG (Organizzazione Non Governativa), Status consultivo speciale per i problemi delle donne, presso le Nazioni Unite. Siamo grate a Tina Leonzi per questa sua incessante attività a favore delle donne in generale e delle casalinghe in particolare. È chiaro che, se sottoposti all'O.N.U., i problemi assumono rilevanza mondiale e vengono fatti raffronti fra le situazioni delle donne di tutti i Paesi, alla ricerca di possibili soluzioni. Quando verrà a Chiari, Tina non mancherà di raccontarci questa ennesima esperienza.

Il 3 ottobre è iniziato il nuovo corso di ginnastica dolce presso la Palestra della Scuola "Turla" di Via Maffoni. Orario: lunedì e giovedì, dalle 16.30 alla 17.30. Ci si può sempre iscrivere.

Ciao a tutte!

*Ida Ambrosiani*

## Nuovo anno scolastico nel nuovo plesso



**M**artedì 10 settembre è iniziato ufficialmente l'anno scolastico in Lombardia ed il primo piano della nuova struttura realizzata a San Bernardino è pronto ad ospitare cinque sezioni di liceo scientifico.

Il primo piano è letteralmente tirato a lucido, con pavimenti, controsoffittatura ad arco del corridoio e colonne che riflettono la luce. Entrando dalla scala principale, attrezzata con ascensore e rivestita in botticino bianco, si accede alla zona centrale della scuola incontrando un primo ambiente destinato ai professori.

Sul lato ovest dell'edificio, divise dal corridoio centrale, sono posizionate le aule normali che ospitano le cinque classi del liceo ed una ulteriore aula utilizzabile quale biblioteca scolastica; sul lato est sono stati ricavati due grandi ambienti, uno di superficie superiore a mq. 170 che ospita i ragazzi del 1°, 2° e 3° anno nelle ore di studio e l'altro di oltre mq. 100 per i ragazzi del 4° e 5° anno, oltre ad uno studiolo per l'assistente. Tutti gli ambienti scolastici sono controsoffittati con pannelli fonoassorbenti in eraclit, colorati in modo diverso, così da prefigurare la caratteristica delle differenti aule; anche le porte interne hanno diversi colori che individuano le varie destinazioni; gli stessi pavimenti sono posati

con due tonalità di colore per articolare gli spazi. Nella zona centrale dell'edificio si trovano, di fronte all'accesso dalla scala, due blocchi servizi divisi fra maschi e femmine con un vano tecnologico che permette l'ispezionabilità di tutti gli scarichi.

I colori che caratterizzano lo spazio di relazione centrale sono il giallo lucido ed il bianco, le porte delle aule sono gialle, quelle dei servizi blu, mentre gli ambienti speciali hanno le porte color arancio; un profilo di colore giallo caratterizza le pareti negli spazi comuni, mentre nelle aule il profilo è di colore rosso.

Con i tre colori fondamentali, giallo, blu e rosso articolati per le diverse zone ed utilizzazioni si è voluto caratterizzare in modo gradevole gli ambienti per i ragazzi.

Gli impianti dell'edificio per la maggior parte passano nelle controsoffittature e sono sempre ispezionabili, pertanto non ci sono caloriferi, bensì termoconvettori a soffitto e la stessa illuminazione è posta nella controsoffittatura.

Le aule speciali del liceo sono al piano seminterrato, che ha sfruttato il dislivello del cortile e lo spazio antistante gli spogliatoi del palazzetto polifunzionale. Anche a questo piano i servizi igienici, il vano scala e l'ascensore occupano la parte centrale dell'edificio; in lato ovest è stata ricavata l'aula di informatica di mq. 160, mentre in lato est sono state ricavate due grandi aule, una di disegno di mq. 90 ed un'aula di chimica con locale accessorio di 180 mq. complessivi. La parte del piano seminterrato posta a nord

del corridoio, avendo solo finestrate che danno su una bocca di lupo, è interessata da magazzini o ambienti che verranno utilizzati saltuariamente dal Centro giovanile.

Il Direttore con gli operatori scolastici potrà in futuro meglio identificare altre destinazioni dettate anche dagli stessi piani di studio. Tutte le aule, comprese quelle speciali, già arredate, attendevano solo l'arrivo degli studenti: l'architetto può far realizzare ambienti confortevoli, funzionali e gradevoli, gli studenti e gli operatori li devono far vivere con l'obiettivo principale per gli educatori di formare "uomini" capaci di proiettarsi in futuro nella società e dare un loro apporto, nel nostro caso, con una visione cristiana.

Al piano terra della nuova struttura è ormai quasi pronto anche il Centro giovanile, al quale si accede dall'attuale cortile attraverso un portico che ha un fronte di m. 35 ed una profondità di tre metri, che funge da spazio di relazione all'aperto, ma coperto. Lo spazio interno, che comunque potrà essere ulteriormente specificato e qualificato con l'apporto degli operatori che lavorano e si dedicano al Centro giovanile, ha una zona centrale interessata da un grande banco bar e nel prossimo futuro da un "pub" che dovrebbe venire realizzato fra due grosse colonne portanti della struttura.

Nel lato est del grande ambiente è stata ricavata con pareti mobili una sala per riunioni che può contenere 120 persone e che verrà arredata con attrezzature che permettono di tenere conferenze e videoproiezioni. Sulla parte ovest del Centro giovanile vi sono gli uffici di segreteria ed un grande spazio destinato ai vari giochi (calcetto, ping pong, ecc.); sulla testata ovest infine sono stati ricavati dei servizi igienici divisi fra maschi e femmi-



ne, che possono essere utilizzati direttamente da chi è nel Centro e da chi fa attività negli spazi aperti.

Lo spazio del Centro giovanile al piano terra durante il giorno è al servizio anche del liceo quale spazio per la ricreazione al coperto e la stessa sala riunioni e conferenze è a disposizione di tutto il complesso scolastico, incluse elementari e medie; l'utilizzo pluriuso e multifunzionale degli ambienti li rende vivi in tutti i giorni della settimana e nei diversi mesi dell'anno.

Non posso terminare questa sintetica descrizione senza ringraziare i Salesiani che sono stati dei committenti che, dopo avermi sottoposto le loro necessità, mi hanno lasciato ampia libertà progettuale; i direttori dell'Istituto San Bernardino che si sono succeduti e che hanno partecipato allo studio e alla realizzazione dell'opera, il prefetto don Achille che è stato per me un ideale assistente di cantiere e infine l'impresa Tonelli Costruzioni di Chiari, che con le sue maestranze e la sua capacità organizzativa ha permesso in un anno e mezzo di realizzare una tale struttura. Ringrazio anche tutte le ditte che hanno partecipato alla realizzazione.

Infatti un'opera così complessa è il frutto di un insieme di collaborazioni che ben funzionano e per quanto mi riguarda mi dichiaro soddisfatto di aver concorso a questa realizzazione; il lavoro più difficile per il buon funzionamento inizia ora e ci auguriamo che nel futuro offra i suoi frutti alla comunità clarense e alla zona.

*Pierfranco Rossetti*

**C. A. V.**  
*Centro Aiuto alla Vita*  
Chiari

Segreteria telefonica  
Contatto diurno  
**Telefono 030.700.16.00**

## CHIERICHETTI AL MARE

**A**nche quest'anno, dopo il pellegrinaggio in terra romana dello scorso anno capitanato dall'intramontabile don Felice Rizzini (purtroppo alle prese con problemi di salute), i chierichetti hanno avuto il loro premio. Michele Goffi, il leader dei ministranti, ha pensato proprio a tutto. Pochi i monumenti ed i reperti storici visitati; stavolta le mete storico-religiose hanno lasciato un po' di posto anche al relax della spiaggia e del mare, senza in alcun modo trascurare un solo momento per ringraziare il vero autore di tutto: il Signore.

Non moltissima la gente alla partenza da Samber all'alba di lunedì 2 settembre: poco più di trenta tra chierichetti e adulti accompagnatori. Dopo una breve visita alla città di Ravenna, l'attesa per il mare di Cesenatico inizia a salire alle stelle; finalmente il mare comincia a vedersi e arriva il momento tanto atteso.

Inutile dire del grande divertimento; nessuno nel tardo pomeriggio voleva saperne di uscire dall'acqua. Il giorno seguente è stata la volta del Santuario di Loreto e della visita al luogo in cui Maria Santissima ha detto il suo grande "Sì" a Dio: *«Ecco io sono la serva del Signore, si compia in me la Tua parola»*.

E qui si assiste all'entrata in scena principale dei bravi chierichetti, con la celebrazione

dell'Eucaristia nella basilica lauretana; sia il mattino in chiesa sia il pomeriggio alla casa nativa di Giacomo Leopardi a Recanati (poco distante da Loreto), siamo stati accompagnati da don Ugo Contini della casa salesiana del posto. L'ultimo giorno è toccato alle Grotte di Frasassi, tesoro per la passione degli speleologi di tutta Italia e "monumento" naturale, antico come il mondo.

Nei tre giorni molti sono stati i bei momenti all'insegna del gioco, del divertimento, dello spirito di gruppo, ed è proprio questa unione a far star bene i ragazzi, proprio come piaceva al mitico don Camillo fondatore del Mo.Chi.Sa. Tutti bellissimi ricordi, che il tempo non potrà cancellare.

Certamente un grande Grazie... ma con la G Maiuscola, a don Stefano Guastalla, che in ogni momento di preghiera ha fatto trapelare la sua grande devozione. Un grande Grazie, va anche all'autista, il bravissimo Francesco, che ci è sempre stato vicino, pronto ad ogni servizio per tutti noi. Ma il Grazie più grande, dopo che al Signore, che ci ha accompagnati in questa gita, va a Michele Goffi che da qualche anno a questa parte ha preso le redini dei giovani che servono all'altare, impegnando gran parte del suo tempo libero con fenomenale dedizione nello spirito di Don Bosco.

Ancora un Grazie (naturalmente con la G maiuscola...) di cuore anche a tutti voi, e arrivederci al prossimo anno.

*Samuele Festa*



## Restauri

**È** arrivata dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Mantova, e in particolare dalla Dott. Casarin, la comunicazione che per l'anno 2002 - 2003 continueranno i restauri dei quadri ad olio dei Fratelli Fiamminghini e riguarderanno i martiri di Nagasaki, San Giacomo della Marca e Santa Margherita da Cortona, collocati nella cosiddetta Cappella dei Martiri Francescani del nostro San Bernardino.

**I martiri di Nagasaki.** Nel quadro di San Bernardino sono tenuti in considerazione soprattutto i francescani e non i gesuiti e i laici. È una "licenza poetica". I francescani giunsero in Giappone nel 1593. Pionieri furono Pierbattista Blásquez e Bartolomeo Ruiz. Si stabilirono a Kyoto, dove costruirono la chiesetta dedicata a Santa Maria degli Angeli, con evidente riferimento alla Porziuncola d'Assisi. A loro si aggiunsero altri confratelli. Intorno alle loro residenze sorse un villaggio denominato «Gli Angeli». Ben presto si diffusero a Myako, Osaka, Nagasaki. Il loro ministero fu stroncato dalla persecuzione. Per loro, come per altri, la condanna a morte fu eseguita mediante crocifissione. La sentenza diceva: «Io Hideyoshi condanno costoro a morte perché, nonostante la mia proibizione, hanno predicato e abbracciato la dottrina cristiana; ordino che siano crocifissi a Nagasaki e che rimangano esposti in croce». I Martiri, dopo essere stati mutilati, caricati a tre a tre su carri attraversarono le città di Kyoto, Osaka e Sakay sopportando un tormentoso viaggio di 26 giorni, d'inverno, fino a Nagasaki. Il mattino del 5 febbraio 1597 i soldati li condussero su una piccola altura che dominava il porto e li legarono alle croci recanti la motivazione della loro condanna. Quella fila di croci lunga 70 metri su cui pendevano 26 eroi, molto sereni e con il canto sulle labbra, era uno spettacolo di terribile grandezza, che il pittore ha immortalato nel nostro quadro.

**San Giacomo della Marca.** Uno dei condiscipoli di San Bernardino da Sie-

na insieme a San Giovanni da Capestrano, che ha fatto della devozione al nome di Gesù il segreto della sua predicazione e della pace l'obiettivo della sua azione apostolica. Nel nostro quadro è raffigurato con in mano un calice da cui esce un serpentello, a simboleggiare il processo cui è stato sottoposto per la sua predicazione, in onore del nome del Signore. Il quadro presenta in tanti piccoli riquadri la biografia del Santo e i miracoli che ne hanno reso importante il culto. La sua vita è intensa: nasce nel 1393 a Montepandone, è chiamato Domenico. Di origini contadine e rimasto orfano del padre, preferisce recarsi presso uno zio sacerdote, che lo avvia agli studi diventando dottore in diritto civile ed ecclesiastico. Dopo brevi esperienze professionali, non soddisfatto, entra in convento a Fiesole dove ebbe per maestro San Bernardino da Siena. La sua azione pastorale è improntata alla predicazione sullo stile del suo maestro, con particolare riguardo alle verità basilari della fede cristiana: Dio, Gesù Cristo, la sua passione e morte, la sua Resurrezione, i Sacramenti, la preghiera, il Paradiso e l'Inferno, il peccato e il perdono. La sua preoccupazione era combattere la propaganda da parte di numerosi gruppi eretici, che confondevano le coscienze e anche per questo la sua vita fu molte volte in pericolo. Percorse l'Italia dal centro al nord e si spinse nei Balcani attraversando tutta la ex Jugoslavia, passando poi in Ungheria ed Austria dove ebbe un suo ruolo nel trattato di pace tra Ungheria e Boemia. È sorprendente la mobilità e vivacità della sua azione pastorale in cui esalta la potenza dell'invocazione del nome di Gesù nei momenti di necessità o pericolo. Ne racconta i novantaquattro miracoli ottenuti in uno dei quattro codici autografi conservati nel Museo civico di Montepandone. La sua vita si conclude a Napoli nel novembre 1476.

**Santa Margherita da Cortona,** terziaria francescana, è raffigurata in un quadro circondato da tanti piccoli ri-



quadri che narrano la sua vita e i miracoli da lei operati. Porta in mano una grande scala, simbolo della dottrina ascetica da lei portata avanti e offerta ai fedeli. Nel quadro figura una cagnetta che l'ha portata a scoprire il cadavere del marito massacrato: fu l'inizio della sua conversione. Anche Margherita era di umili origini e, orfana di madre a sette anni, maltrattata dalla matrigna, esasperata scappò con un giovane nobiluomo colpito dalla sua bellezza. Il giovane morì in circostanze misteriose e il cadavere fu scoperto grazie alla sua cagnetta. La macabra scoperta fece decidere Margherita a cambiar vita, tagliò i suoi capelli e s'avviò verso Cortona, presso l'Eremo delle Celle fondato da San Francesco.

Penitenza, preghiere e contemplazione l'avvicinarono a Dio tanto che le erano concesse estasi divine. Così si diffondeva la sua fama di santità. Molti si convertivano grazie alle sue parole, altri ritrovavano la salute. Si narra perfino di un ragazzo morto ricondotto in vita. La sua vita si concluse a 50 anni e il suo corpo, incorrotto, si trova in un'urna d'argento sotto l'altare maggiore di San Basilio in Cortona.

Vittorio Iezzi



# La personale del pittore Franco Balduzzi

Come è tradizione, anche quest'anno, in occasione del Perdon d'Assisi, si è svolta da domenica 28 luglio a domenica 4 agosto la personale del pittore Franco Balduzzi nel salone "Don Bosco" dell'Istituto Salesiano San Bernardino di Chiari.

Eccezionale è stato l'afflusso dei visitatori non solo il 1° e 2 agosto. Il pittore era a disposizione per spiegazioni e commenti. Al momento della inaugurazione don Franco Fontana ricordava le mostre che si erano succedute in questi anni ed augurava che i visitatori sapessero cogliere non solo gli ottimi risultati conseguiti da Balduzzi, ma anche la poetica che ne anima i contenuti e la sensibilità.

E scopriva in essa la convergenza con gli ideali di Don Bosco: «*L'arte educazione alla bellezza*».

L'amico Oberti accennava ad alcuni elementi biografici, al radicamento del Balduzzi nella tradizione dei grandi pittori bresciani, attraverso il culto del disegno, la scelta dei colori, l'azione della luce e soprattutto il suo entusiasmo per l'uomo, centro della realtà quotidiana e specchio del creato. Don Rizzini sottolineava il suo amore alla vita, colta nei suoi momenti felici come nelle sue povertà, attraverso allegorie immediate, preoccupate di comunicare quanto di vero e bello il pittore vi aveva scoperto e desiderava consegnare come messaggio.

Non erano mancate le parole di encomio e d'incoraggiamento del Vicesindaco di Chiari, accompagnata dal neo assessore, e quelle del Sindaco del paese di origine, Rudiano. Le parole rivelavano la loro limitatezza di fronte alle scoperte dei visitatori. Quanti si fermavano ammirati di fronte al ritratto della moglie, vestita da contadina! Quegli occhi parlano di soddisfazione e nello stesso tempo sono solcati da un tono di mestizia, accentuato dalla luce che la investe. Altri si soffermavano a

lungo sulle allegorie della vecchia che scruta con ansietà il futuro e ne vuole consegnare il segreto alla nipote.

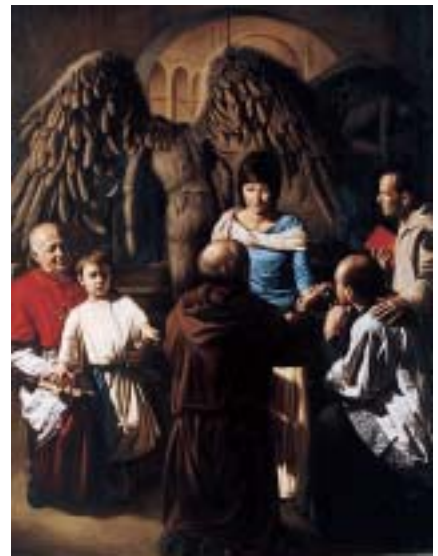
Il fumo, il vino, la meretrice pronti ad allettare l'uomo, a coinvolgerlo e a disgregarlo, suscitano disgusto non solo nel cagnolino, che compassiona il padrone ridotto ad un rudere, ma anche nei molti che si soffermavano in contemplazione.

Commoventi i nipotini che, quasi come angioletti, corrono in aiuto della nonna, che continua a tremare per il freddo invernale: modo nuovo di descrivere la stagione.

E il modo di affrontare la solitudine, il freddo, la povertà dei due vecchi? Chi si appoggia al compagno dimostra chiaramente che la solidarietà è l'unica strada per superare i disagi della vita. E, ancora, i tanti ritratti che si succedevano nelle varie tecniche sotto gli occhi dei visitatori, aprendo la visione dei mondi interiori.

I tecnici ammiravano la policromia della sua tavolozza, che va dai marroni intensi e tenui ai grigi e al bronzo, che donano consistenza e volume ai colori quotidiani della vita, avvolti in una luce diffusa, la vera protagonista del quadro.

Molti non cessavano di ammirare i disegni preparatori per ogni quadro, quei volti, quei gesti e quelle pieghe dei vestiti, chiamati non solo a rendere la scena, ma a sottolineare un certo modo di guardare e di osservare i particolari. Universale era l'ammirazione di fronte alla pala d'altare destinata in dono al nostro Vescovo. Sullo sfondo, quasi un incubo, viene delineato lo sfacelo apportato dalle diverse antropologie umane dei nostri tempi. L'uomo ne esce perdente e ridotto a manichino, vittima di forze scatenate di cui non riesce neppure a decifrare l'origine e le manifestazioni. Su questa povertà e miseria, inondata da luce, la Vergine Maria in amabile conversazione verso chi la prega. Di fianco, nel-



la bellezza della porpora, un vescovo con un Gesù adolescente, pronto alla croce per venire incontro alle distruzioni incombenti. Una pala che può stare a fianco delle opere di cui la pittura bresciana ha arricchito la storia della chiesa bresciana.

Una biografia stesa da Giuseppe Fusari, dei ricchi dépliant e una serie di disegni autografi offrivano al visitatore sussidi indispensabili per godere la mostra e coglierne i valori e la ricchezza.

DRF

29

## ALIENAZIONE FABBRICATO "VICOLO TONALE" (ACLI)

Premesso che la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita intende alienare l'immobile sito in Chiari - Vicolo Tonale - contraddistinto al NCT al Fg. 24 - Mapp. 192 - 199 - 200 - 202 ed al NCEU al Fg. 48 Mapp. 5383 - 5384 - 5385 - 5386/1/2

### si invitano

le Persone - Società e/o Enti, interessate all'acquisto, a far pervenire entro le ore 18.00 del giorno 15/11/2002, presso lo Studio del Dott. Cesare Campiotti - CHIARI - Via Lupi di Toscana n° 3 - tel. 030 71 11 00 - proposte di acquisto dell'immobile stesso, **in busta chiusa**.

La proposta di acquisto, oltre i dati identificativi essenziali della Persona / Società / Ente interessata all'acquisto, dovrà contenere l'importo (in cifre ed in lettere) offerto per l'acquisizione dell'immobile.

Il giorno stesso 15/11/2002 alle ore 21.00 il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici provvederà all'apertura delle buste e quindi all'analisi e alla valutazione insindacabile delle offerte pervenute. Nei giorni successivi persone incaricate dalla Parrocchia prenderanno contatti con le Persone / Società / Enti offerenti per approfondire e stipulare gli accordi di vendita.

# Clarensità

## Antiche famiglie

L'antica fotografia sembra costruita in ogni particolare come se fosse stata scattata in studio; probabilmente il fo-



tografo si è recato sul posto con tutta l'attrezzatura. Osservate i due personaggi: sono vestiti in abiti eleganti, forse per un'importante ricorrenza; lui è in doppiopetto scuro e papillon, lei è in lungo; per sfondo un malinconico paesaggio autunnale...

Sono **Ernesto Loda ed Elisabetta Chiari**.

«*Certo ch'è l'alpino Loda al faa mia fadiga a fa 'l suldàt: se gh'era argót de suleà... o de spustà... ardi 'n pó che stanga de om... e che rassa de mà...*».

Dall'unione tra Ernesto ed Elisabetta nascono cinque figli: Rina, l'affascinante Pasqui, Ceco, Carlo e Natalino. Carlo si unirà in matrimonio con Maria Tonini e dall'unione nascerà l'unico figlio Luigi. Questi morirà nel 1994, in un terribile incidente stradale, lasciando nello sconforto e nel dolore tutti i familiari. Abitavano nel popoloso quartiere di San Rocco, il cosiddetto "paesello". Ernesto lavorava nelle ferrovie, Elisabetta era una brava magliaia.

Erano i tempi in cui chi voleva un maglione per l'inverno se lo doveva far confezionare, e Elisabetta era sempre pronta. Primi clienti gli stessi abitanti

del paesello: «*Ghi purtāt i gomitoi e le matasse de lana?...*».

Quando venivano sostituite le traverse di legno dei binari, e quindi scartate, Loda partiva con tanto di carretto: «*Porte a casa i sliper, ghè de laurà de rà-sega, ma dopo góm tanta bela legna per l'inverno e... lasa pór che 'l fioche che nualter som a tecc...*».

Ernesto è stato negli anni cantoniere tra Chiari e Rovato e controllore dei bulloni della linea.

Quando le sale d'aspetto erano salotti e le pensiline e i marciapiedi giardini fioriti.

## Ricordo di due amici

Si sono svolti il pomeriggio di martedì 20 agosto, con la chiesa di San Faustino gremita in ogni ordine di posti, i funerali di **Mario Goffi**. La santa messa è stata celebrata dal nostro parroco, monsignor Rosario Verzeletti, che all'omelia ha ricordato Mario con parole esemplari. Ci rimane la memoria di un grande amico, benvenuto da tutti, anche e specialmente nell'ambiente sportivo, calcistico e delle bocce. Alla cerimonia funebre erano presenti molti ex calciatori tra i quali abbiamo riconosciuto G. B. Festa (Cesena e Atalanta) e Fausto Inselvini (Lazio). Degli altri "nobili" del calcio, purtroppo, neanche l'ombra.

\*\*\*

A chi, fra i lettori, appartiene alla generazione che ha superato almeno i quarant'anni, sarà capitato almeno una volta di entrare nel suo negozio: per un orologio, un esame della vista, una macchina fotografica.

Si tratta di **Loris Baggio**, ritratto quando era baldo soldatino della compagnia del genio di Pavia. Di origini vicentine, nato nel 1911, fu richiamato per ben due volte in guerra d'Africa tra il 1936 e il 1939. Partito in nave da Napoli, fu in Africa Orientale, Eritrea e Tripolitania con il reggimento "La Gavinana". Qui svolse le funzioni di telegrafista e di austista del capitano Minniti. Grande appassionato fotografo conobbe il famoso attore cinematogra-



fico Folco Lulli, anch'egli soldato, e ne divenne amico. In seguito incontrò alcuni soldati clarensi con i quali condivise quell'epopea lontana - Cenini, Serina, Campiotti, il sergente maggiore Agostino Rubagotti - e che ritrovò a Chiari quando, con la moglie Iside, aprì nel 1945 un negozio di ottica ed orologeria. Fu anche appassionato pescatore ed esponente di spicco del Club Cannisti. È mancato da alcuni mesi: lo ricordiamo con piacere e rimpianto.

Franco Rubagotti

**Ti** piacerebbe che le tue domande vengano poste al Sindaco, al Parroco e ad altre autorità di Chiari?

La redazione di **Claronda** sta pensando ad una nuova trasmissione con interviste ai membri di spicco della nostra comunità.

Vorremmo avere la possibilità di rivolgere agli intervistati soprattutto domande proposte dagli ascoltatori.

Se hai qualche idea (anche solo domande!) non esitare a telefonare al numero 030/713879 (ore pasti) e chiedere di Alessandro.

Oppure puoi scrivere una e-mail all'indirizzo:

[alezini@yahoo.it](mailto:alezini@yahoo.it)

La redazione di Claronda



## Un male oscuro

*Da me non stare lontano,  
perché l'angoscia è vicina  
e nessuno mi aiuta.*

Salmo 21

**H**anno fatto grande impressione le cronache delle uccisioni di piccoli da parte della loro madre, gravemente depressa. Si cerca di dare scientificamente una spiegazione a questa forma di malattia che stravolge la mente, ma la vera causa è ancora oscura. Ho ripensato a Lucy, una ragazza piccolina dai lineamenti dolci e due grandi occhi che sembravano interrogare tutto e tutti. Lavorava come centralinista ed era ben voluta da tutti. Un giorno annunciò ai colleghi che stava per sposarsi e quelli le si strinsero intorno a congratularsi con lei, a farle domande sul fidanzato e sui suoi progetti. Lucy rispondeva sorridendo, sembrava proprio felice.

Dopo il congedo matrimoniale riprese il solito lavoro, ma, un giorno dopo l'altro, sembrava una persona diversa. Era particolarmente silenziosa, non sorrideva mai, aveva un aspetto preoccupato. Notai che, in occasione della pausa pomeridiana, invece del solito té, si faceva portare dal bar dell'angolo un cognac e se lo beveva d'un fiato, come una medicina. Incuriosita, le dissi che avevo notato quel cambiamento e lei rispose semplicemente che aveva bisogno di tirarsi un po' su il morale. Qualche giorno dopo, mentre ci recavamo alla mensa aziendale, mi pregò improvvisamente, come se le mancasse la terra sotto i piedi, di ritornare con lei nello spogliatoio, ma non diceva il perché. "Andiamo", le dissi impressionata.

Il locale era al terzo piano dell'edificio. Appena entrate, Lucy si diresse verso la porta del balcone, l'aprì e si appoggiò con forza alla ringhiera come per saltarla. Le misi un braccio intorno alla vita e la spinse a rientrare, senza chiederle niente. Naturalmente la situazione venne segnalata ai suoi familiari e Lucy fu ricoverata in una clinica psichiatrica. Che cosa avesse provocato una tale depressione, non è stato chiarito.

Ida Ambrosiani



# Irene Fargo

fia. Quando il sipario del palco si è aperto e la voce profonda e cristallina della nostra Irene Fargo ha intonato le prime note della "Salve Regina", di colpo sulla vociante platea è calato il silenzio e l'attenzione dei presenti, magistrati, giudici, attori, politici, uomini di scienza, di cultura e di fede, si è concentrata sulla figura e sulla voce della cantante clarense. A volerla come madrina d'eccezione è stato lo stesso Comitato organizzatore, insieme al noto musicista e compositore Francesco Palmieri, a cui si deve il merito di aver composto la musica di questo brano impegnativo e difficile.

"*Salve Regina* è qualcosa di importante e profondo, Irene Fargo era l'artista in grado di esprimerne i contenuti e le emozioni, evidenziando ogni sfumatura del messaggio spirituale di questo cantopregiera. E così è stato. La Fargo, grazie alla sensibilità interpretativa, bravura e al particolare timbro della voce, ha soddisfatto e superato ogni aspettativa del pubblico presente, che ha seguito la sua esibizione con interesse, commozione e lunghi applausi". Così ha detto il musicista Palmieri.

Prima di quest'esibizione in pubblico, l'unico ad aver ascoltato questa nuova e suggestiva versione musicale di *Salve Regina*, era strato Giovanni Paolo II, una anteprima avvenuta in occasione del Giubileo, che il Santo Padre aveva ascoltato e gradito con gioia e commozione.

Tra le tantissime personalità italiane e straniere intervenute per seguire i lavori c'era la famiglia del giudice Livatino, la famiglia del Giudice Borsellino, l'attore Giulio Scarpati, la famiglia del grande Vittorio De Sica, il regista Derobiant, il musicista e compositore Palmieri, e Piero Vigorelli, conduttore della trasmissione televisiva "Miracoli". Com'era ovvio, e com'è stato nelle precedenti edizioni, moltissime le personalità e le autorità della magistratura presenti. Al termine della "Salve Regina", tutti in piedi con un lunghissimo applauso alla nostra brava Irene. Poi l'assemblea ha aperto i lavori entrando nel vivo dell'incontro.

Temi di libertà, uguaglianza e giustizia civile, di rispetto della persona: ben meritavano d'essere aperti con una preghiera di speranza.

Guerino Lorini

**A**d una nuova versione in musica della "Salve Regina", tanto cara a Papa Wojtila, e alla stupenda voce della nostra Irene Fargo, è stato affidato il compito di aprire il nono convegno internazionale su 'Giustizia e lotta alla criminalità'. Era un pubblico del tutto speciale quello che, recentemente, nella stupenda cornice siciliana di Riporto, è intervenuto ad assistere al "Premio Internazionale all'impegno sociale Rosario Livatino" patrocinato dal Capo dello Stato. Una manifestazione nata nel 1994, intitolata alla memoria del Giudice Rosario Livatino, il "Giudice Bambino", com'è stato soprannominato per i tratti giovanili del suo volto, soprattutto per purezza d'animo e senso di giustizia. Livatino, a soli 38 anni, il 21 settembre 1990 fu barbaramente ucciso dalla mafia in un agguato in un tratto della super strada Canicattì-Agrigento. Alcuni mesi fa, per iniziativa di un comitato formato da semplici cittadini, personaggi della politica, del giornalismo e di legge, è stata avanzata la proposta di beatificazione del Giudice Livatino, una richiesta che i promotori hanno avanzato anche sulla scorta del suo attaccamento alla Chiesa di cristiano credente e praticante. Significativo a questo proposito un passaggio della lettera inviata ai genitori del compianto magistrato dall'ex presidente della Repubblica Cossiga: "Mi auguro che Dio mi conceda gli anni necessari per vedere la Chiesa riconoscere le virtù eroiche di vostro figlio".

Al convegno di Riporto erano presenti i massimi esperti internazionali in materia di giustizia, lotta al terrorismo, al contrabbando, alla criminalità e alla ma-

# Avventure al campo

«**S**u ordine dello sceriffo di Nottingham sequestriamo i beni da voi posseduti per il beneficio della contea. Non opponete resistenza o saremo costretti ad usare la forza!». Così è iniziato il nostro campo estivo 2002, da anni ormai caratterizzato dalla pioggia che ci ha fatto passare una notte in bianco: a differenza delle altre sere, fredde ed umide, in

campo. Ci aspettava la gara di cucina che, modestia a parte, e nonostante la stanchezza, abbiamo vinto! Per aggiudicarci il cucchiaino d'oro (legno) abbiamo cucinato un primo di pasta fredda, su suggerimento della vicecapo Silvia. Come secondo abbiamo preparato delle polpette di carne con contorno di patate arrosto. Qualche problema con il fuoco, per via della legna umida, non ci ha consentito una cottura perfetta. Ma abbiamo rinfrescato il palato dei capi, prima del piatto forte, servendo una fantasia di frutta (comunemente detta macedonia). Il piatto forte è giunto

stato assalito dagli scagnozzi dello sceriffo. Con tantissima paura ci siamo addentrate nel bosco munite di una sola pila (che alla fine non usavamo per paura di essere scorte dai nemici) alla ricerca dei nostri alleati. Durante la ricerca una di noi è stata rapita da uno scagnozzo (un capo) e legata all'amaca dei Cervi aspettando che le altre andassero a liberarla, come prevedeva il gioco.

Alla fine dell'avventura notturna ci siamo guadagnate una bevanda che i capi hanno chiamato camomilla. Travolte dalla stanchezza siamo rientrate in tenda e cadute in un sonno profondo. Durante i dodici giorni di campo abbiamo incontrato alcune difficoltà ma tutte insieme ci siamo divertite un casino!

Alla prossima puntata con l'uscita dei passaggi!

*Evita, Elisa e Federica  
Sq. Linci*



quella spirava un'arietta calduccia mentre un gruppo di "simpatici" nuvoloni grigi si addensavano nella valle del lago d'Idro. Le stelle vennero oscurate e un brivido percorse la nostra schiena e... BUM! Una goccia dopo l'altra, uno scroscio: il diluvio! Ma il peggio doveva ancora arrivare. Raggiunta la tenda a corse, entriamo e dopo aver asciugato il fondo, colmo d'acqua, ci siamo addormentate come sassi. Lunedì mattina, col sole, siamo partite per l'hike di squadriglia in direzione di Cerreto Basso. Dopo una lunga e faticosa camminata attraverso i monti, accompagnate dalla pioggia, siamo arrivate a destinazione. Dopo aver compiuto la missione di squadriglia ed aver passata gran parte della notte senza dormire, ci siamo alzate con freddo e pioggia per tornare al

in tavola alla fine: tartufi al rum consigliati da Evita, la capo-squadriglia. Affettuosamente i capi li hanno denominati "le bagole". Non pensavamo di aver vinto, dubitavamo, ma dopo varie conferme il cucchiaino è arrivato in nostre mani. Nel bel mezzo della notte i capi ci hanno svegliate per avvisarci che il campo era





# Destreggiarsi veleggiando

**T**anto tuonò che piovve. Il senso del ridicolo e la capacità di provare vergogna sono due buone qualità della persona matura ed equilibrata. Non mi sembra che i dirigenti del circo calcistico italiano abbiano dimostrato di possederle, a cominciare da chi guida il carrozzone sgangherato. Provo a riassumere gli eventi estivi. Tiene prima banco, con enfasi non meritata, il campionato del mondo (e mi ripeto) più piccolo che si sia mai visto. La nostra nazionale torna mestamente a casa prima del previsto. Suggerisco di non esagerare le colpe dell'arbitro-bambolotto Moreno.

Qualche errore l'avrà pur commesso il Trap: ma via... che può farci se la corsa allo straniero da parte delle società sta mortificando i nostri giocatori e il gioco della nazionale? I veri intenditori hanno spazio per dissertare a lungo sulla questione, e lo fanno da tempo, ma quale presidente li ascolterà mai (io però Baggio l'avrei chiamato). Poi la nostra nazionale ha rimediato una sconfitta umiliante ad opera della Slovenia e risicato un vittoria poco incoraggiante in Azerbaigian (figuriamoci che impresa!). Ma sono proprio dei campioni i nostri?

Veniamo alle questioni economiche. Dopo anni di sperperi, di stipendi miliardari, di spese sconsiderate i nostri clown si sono scoperti poveri. A questo punto ha fatto bella figura la Fiorentina, decidendo di ripartire da capo ed accettando la Serie C. Gli altri hanno abbandonato etica ed estetica e, con la massima sfacciataggine, senza nessun senso di civile solidarietà, hanno ipotizzato di chiedere al Governo lo stato di crisi. Sarò maligno, ma a me è venuto il sospetto che Galliani volesse superare se stesso e cancellare l'orrenda figura di Marsiglia, quando con goffa codardia chiamò anzitempo fuori dal campo i suoi giocatori già sconfitti, ed essere ricordato per un gesto ancora più insano. Non voglio prendermela

solo con il presidente del Milan. Diciamo solo che lui si è esposto più di altri che ora lo criticano (tanto per dire come vanno le cose in quell'ambiente). Nessun uomo politico né la stampa e tanto meno l'opinione pubblica hanno dato il minimo spazio a tale ipotesi e tutto si è smorzato. Scandalizza il fatto che subito siano riprese le spese pazze delle società. A complicare tutto ci si è messo il nodo dei diritti televisivi con il giro di miliardi che comporta. I segni della crisi c'erano tutti, e restano, ma i responsabili ora fingono di non vederli, o (peggio) non li fanno proprio vedere. Il campionato è iniziato in ritardo senza che i problemi di fondo siano stati capiti, affrontati e, tantomeno risolti. Siamo in attesa del peggio.

**Il Palio delle Quadre** del 2002 è stato consegnato a Villatico. La squadra lo ha guadagnato con una corsa non trionfale, come ci si poteva aspettare, ma tatticamente accorta, alla fine irresistibile. Comunque questo mio giudizio non nega il pieno merito della vittoria dei rossi. Io, che sono di Zeveto, nutro qualche speranza per gli anni a venire, ma esprimo i miei complimenti ai vincitori ed auguro a tutti di riuscire a conseguire risultati migliori. Il bello della nostra festa di fine estate è che ci trova tutti uniti. Questo deve durare e diventare sempre più importante. Il concorso delle vetrine, la sfilata storica, sono dedicati alla città e rappresentano la voglia di sentirsi comunità. In questo contesto prende senso il riconoscimento attribuito ad uno sportivo clarense che si sia particolarmente distinto nella sua attività. Quest'anno il premio è stato consegnato a Matilde Casuccio, che lo ha guadagnato per i risultati conseguiti nella pratica della vela. Sembra strano parlare di vela a Chiari: tra Castrina, Vetra o Baiona c'è poco da navigare veleggiando. Per quello che fa Matilde ci vogliono acque ampie e vento libero; ci vuole

l'occasione e ci vuole il sostegno. Sono stati i genitori a trasmettere alla ragazza la passione per questo modo di andar sull'acqua dialogando con le onde e con i venti. A nove anni Matilde è salita sulla prima barca, l'optimist, un autentico guscio di noce sul quale i piccoli apprendono i fondamenti della vela. Non le è stato difficile stringere amicizia con i coetanei con i quali si allenava al Fraglia Club di Desenzano e di anno in anno la sua esperienza ed il suo entusiasmo sono aumentati fino a portarla nel circuito nazionale, che ora le consente di accedere alle selezioni per i campionati italiani, europei e mondiali. Infatti ha già partecipato alle manifestazioni mondiali di Ravenna nel 2001, ed a quelle disputate in Portogallo nel 2002. Ora conta di essere presente in Inghilterra, l'anno prossimo, ed in Australia, tra due anni. Ho chiesto a Matilde quali siano i vantaggi che questo sport può dare alle persone ed ai giovani che lo vogliono apprendere e praticare. La sua risposta è stata appassionata. Si vive l'emozione del vento e dell'acqua e dei cambiamenti di condizioni. Si impara a prendere velocemente la decisione giusta, a coltivare l'affiatamento con i compagni, e ad agire tempestivamente. Occorrono «muscoli, cuore e testa». Ma, senza praticare le gare, a nessuno sarebbe precluso di godere l'emozione di una navigazione sui nostri laghi, affidati al vento ed alle proprie capacità. Matilde è giustamente compiaciuta di aver ricevuto il riconoscimento da parte del Comitato Sportivo Clarense: le fa piacere a livello personale, ma è contenta anche per aver ricordato questo sport a Chiari. Ora il suo pensiero è rivolto al futuro sportivo, ma anche agli studi universitari che sta per intraprendere. Auguri per tutti e due.

*Bruno Mazzotti*



## Ottobre 2002

Martedì	1	S. Teresa di Gesù Bambino
Mercoledì	2	Ss. Angeli Custodi Inizio Scuola della Parola di Dio
Giovedì	3	Primo del mese S. Gerardo
Venerdì	4	Primo del mese S. Francesco d'Assisi
Sabato	5	Primo del mese S. Placido
Domenica	6	27 <sup>a</sup> fra l'anno Is 5,1-7; Sal 79,9.12-16.19-20; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43 Processione mariana
Lunedì	7	Festa della B. V. del Rosario
Martedì	8	S. Susanna
Mercoledì	9	S. Dionigi
Giovedì	10	S. Daniele - Beato Daniele Comboni, bresciano
Venerdì	11	S. Emiliano
Sabato	12	S. Serafino
Domenica	13	28 <sup>a</sup> fra l'anno Is 25,6-10; Sal 22,1-6; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14 Giornata parrocchiale della Catechesi degli adulti
Lunedì	14	S. Callisto
Martedì	15	S. Teresa d'Avila
Mercoledì	16	S. M. Margherita Alacoque
Giovedì	17	S. Ignazio d'Antiochia
Venerdì	18	S. Luca
Sabato	19	S. Paolo della Croce
Domenica	20	29 <sup>a</sup> fra l'anno Is 45,1.4-6; Sal 95,1.3-5.7-10; 1Ts 1,1-5; Mt 22,15-21 Giornata Missionaria Mondiale
Lunedì	21	S. Orsola
Martedì	22	S. Verecondo
Mercoledì	23	S. Giovanni da Capestrano
Giovedì	24	S. Antonio Claret
Venerdì	25	Santi Filastrio e Gaudenzio vescovi bresciani
Sabato	26	S. Evaristo
Domenica	27	30 <sup>a</sup> fra l'anno Es 22,21-27; Sal 17,3-4.47; 1Ts 1,5-10; Mt 22,34-40
Lunedì	28	S. Elìo
Martedì	29	S. Remigio
Mercoledì	30	S. Germano
Giovedì	31	S. Lucilla

Sabato	2	Commemorazione Defunti Gb 19,1.23-27; Sal 26,1.4.7.8b-9a.13-14; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40
Domenica	3	31 <sup>a</sup> fra l'anno Mt 1,14-2,2.8-10; Sal 130,1-3; 1Ts 2,7-9.13; Mt 23,1-12

## Offerte

### Opere parrocchiali

La moglie e i figli in ricordo di Giuseppe Machina	300,00
I familiari in memoria dei fratelli Giuseppe, fra Riccardo e Angelo	600,00
Giuseppe Cancelli e Giulia in memoria dei genitori	100,00
In memoria di Rino Mombelli	100,00
Comunità San Giovanni	100,00
Opere Parrocchiali	10,00
Benedizione Famiglie	345,00
N. N.	290,62
N. N.	100,00
F. T.	200,00
Bambini 5 <sup>a</sup> A e B Scuola Turla	18,00
G. L. in ricordo di Rocco Lorini	520,00
La Quadra Cortezzano per la Chiesa di San Giacomo	100,00
Benedizione famiglie	240,00
Inaugurazione del monumento a Santa Barbara (16 giugno 2002)	80,00

### Centro Giovanile

La comunità di San Bernardo	100,00
Emilio e Rina per il 50° anniversario di matrimonio	100,00
Gli amici di Ornella in ricordo della mamma	90,00
Comunità San Giovanni	52,00
N. N. in memoria di Paolo Bettoni	200,00
In memoria di Santo, Maria, Ernesto e Angela	150,00
Ultima domenica di agosto (Buste della generosità)	3.622,10
Offerte cassetta centro Chiesa	202,00
Moglie e figli in memoria del defunto Alfredo F.	516,00
I nipoti per il carissimo nonno Alfredo F.	160,00
N. N.	500,00
Piero e Renata in memoria di Faustino Platto	150,00
N. N.	60,00
Un pensionato	50,00
B. M. in memoria del marito	250,00

<b>Saldo al 18 agosto 2002</b>	<b>- 1.054.279,43</b>
<b>Offerte dal 18 agosto al 16 settembre 2002</b>	<b>6.202,10</b>
<b>Uscite dal 18 agosto al 16 settembre 2002</b>	<b>9.000,00</b>
<b>Saldo al 16 settembre 2002</b>	<b>- 1.057.077,33</b>

### Claronda

Nonna 94enne	10,00
M. P.	50,00

## Novembre 2002

Venerdì	1	Tutti i santi Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
---------	---	---



# Anagrafe

## Battesimi

- 73. Cristina Babbo
- 74. Stefano Baroni
- 75. Elena Giulia Belotti
- 76. Kristi Jaupaj
- 77. Martina Maffeis
- 78. Alessio Recaldini
- 79. Martina Bolgarini
- 80. Riccardo Mombelli
- 81. Lorenzo Bertella
- 82. Maria Giulia Serlini

## Matrimoni

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>29. Lorenzo Salvoni</li> <li>30. Mirko Mirani</li> <li>31. Cristian Belloli</li> <li>32. Marco Guarneri</li> <li>33. Valter Marchetti</li> <li>34. Francesco Zerbini</li> <li>35. Felice Martinelli</li> <li>36. Federico Vezzoli</li> <li>37. Angelo Guagni</li> <li>38. Marco Colombo</li> <li>39. Antonio Colaci</li> <li>40. Giuliano Zucchelli</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>con Mariachiara Giacobbi</li> <li>con Grazia Barone</li> <li>con Loredana Ribatti</li> <li>con Maria Zovvolla</li> <li>con Rossella Macciò</li> <li>con Daniela Moletta</li> <li>con Anna Ribola</li> <li>con Vanessa Sbardolini</li> <li>con Eleonora Bariselli</li> <li>con Marinella Piceni</li> <li>con Silvia Cadeo</li> <li>con Anna Frigerio</li> </ul> |
|---|---|

## Defunti

- |                         |    |
|-------------------------|----|
| 87. Osvaldo Tribolati   | 63 |
| 88. Tommaso Begni       | 73 |
| 89. Laurino Cominelli   | 52 |
| 90. Rino Mombelli       | 83 |
| 91. Pietro Pizzamiglio  | 74 |
| 92. Angela Paloschi     | 92 |
| 93. Clelia Chatzitakis  | 67 |
| 94. Maria Olmi          | 72 |
| 95. Federica Rossi      | 87 |
| 96. Francesca Barbariga | 86 |



**Luigino Pagani**  
31/5/1943 - 6/4/1963



**Dionisia Teresa in Pagani**  
15/3/1917 - 13/10/1982



**Angelo Piantoni**  
14/12/1910 - 16/10/2001



**Diego Mantegari**  
21/8/1973 - 5/10/2001



**Fausta Ferrari "Tina"**  
15/9/1929 - 29/10/2000



**Angelina Cogi**  
27/1/1914 - 13/10/2001



**Rocco Lorini**  
2/12/1911 - 18/2/2002



**Giuseppe Borelli**  
14/9/1895 - 27/2/1963



**Caterina Parietti ved. Borelli**  
17/6/1901 - 19/11/1994



**Sergio Belotti**  
24/10/1946 - 8/8/1997

Ci sarà  
un giorno  
in cui ci riuniremo  
tutti  
in quella  
grande casa  
dove  
serenità  
e felicità  
non si esauriscono.

